Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 9 Settembre 1935 - Anno XIII GIORNO - Num. 215

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione autom. per i vari numeri interessati

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4. [illegible]
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Portici della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-030 - 53-961

"Noi tireremo diritto,,

Il Duce riafferma l'irremovibile volontà dell'Italia

di fronte a una moltitudine di 100.000 persone acclamanti in piazza Venezia

L'imponente sfilata degli Avanguardisti del Campo Dux sulla via dell'Impero

Roma, 9 mattino.

Una folla di centomila persone, che accalcava fino all'inverosimile piazza Venezia e le vie adiacenti, ha accolto ieri sera, con un solo, altissimo grido di fede e di entusiasmo, le maschie parole che il Duce ha pronunciato per riaffermare che l'Italia fascista, incurante dei cavilli ginevrini e delle tortuosità di certa diplomazia, continuerà la sua marcia fino al raggiungimento della mèta ultima.

L'elogio del Re

Stamane i giovani legionari del Campo Dux, che si preparavano a sfilare davanti al Capo, hanno avuto l'ambito elogio del Re.

L'ordine del giorno affisso ieri all'albo del Campo recava:

«Ufficiali, accademisti, graduati, avanguardisti del Settimo Campo Dux!

«S. M. il Re ha onorato della sua Augusta visita il Campo e mi ha dato l'ambito incarico di manifestarvi il suo altissimo compiacimento.

«Con fierezza di Sovrano e con cuore di soldato, Egli ha certo riconosciuto nei vostri esemplari reparti gli eredi diretti, legittimi e primogeniti dei gloriosi Reggimenti della guerra e delle fierissime Squadre della Rivoluzione.

«Ufficiali, accademisti, graduati, avanguardisti del Settimo Campo Dux: Saluto al Re!

«Firmato: Il Comandante del Campo: luogotenente generale Renato Ricci».

Nel pomeriggio, poi, davanti al Duce, in Via dell'Impero, tra le acclamazioni vibranti di una folla immensa che gremiva tribune, recinti, rialti, terrazze, lungo la grande strada e nelle vie adiacenti, hanno sfilato le Legioni che hanno partecipato al Settimo Campo Dux e i seimila ufficiali dell'Opera Nazionale Balilla, convenuti nell'Urbe per la seconda adunata nazionale.

La massa dei giovani

Le Legioni Dux comprendevano una forza complessiva di ventimila avanguardisti, divisi in ventiquattro Legioni, di cui due di marinaretti, e inquadrati da millecento ufficiali e da seicento istruttori dell'Accademia fascista.

Spettacolo meraviglioso di forza e di giovinezza a cui ha dato un rilievo incomparabile il grandioso sfondo dei Fori imperiali, lo sventolio di centinaia di bandiere e di pennoni, adornanti i lati della via, le finestre, i balconi; e l'entusiasmo della moltitudine formidabile affluita da ogni parte di Roma ad assistere a questa manifestazione di fede e di disciplina fascista.

Le numerose tribune erette da ambo le parti della grande arteria rigurgitano di folla, mentre altra se ne riversa ancora da tutti gli sbocchi e invade ogni spazio disponibile. La tribuna del Corpo diplomatico è gremitissima, come pure quelle riservate alle autorità e alle alte gerarchie dello Stato. All'altezza del Foro di Nerva, davanti alla statua dell'Imperatore, sorge isolato un podio drappeggiato di velluto cremisi, su cui prenderà posto il Duce: a qualche metro da esso e ai suoi lati si estendono due vaste pedane più basse per i membri del Governo, le gerarchie del Partito e nelle quali si schierano anche i Segretari federali di tutte le Provincie d'Italia, convenuti a Roma per il rapporto.

Nei due vasti recinti che costeggiano da una parte il Foro di Cesare e dall'altra i Mercati Traianei, si affollano le molte migliaia di ex-combattenti stranieri.

Le Legioni degli avanguardisti e degli ufficiali, che si erano concentrate sul piazzale del Colosseo, si sono andate intanto rapidamente ordinando per lo sfilamento ed appaiono in superbo allineamento tra l'anfiteatro Flavio e la Via dei Trionfi.

Alle ore 17, il Duce, che indossa la divisa di Comandante generale della Milizia, lasciato Palazzo Venezia, raggiunge a piedi il luogo dello sfilamento.

Lo precedono, marciando in due file, i moschettieri, lo seguono le più alte Autorità, tra cui i rappresentanti del Senato e della Camera, il Segretario del Partito, Ministri e Sottosegretari di Stato, generali della Milizia e delle altre Forze Armate.

La presenza e il passaggio del Duce, segnalata dagli applausi e dalle acclamazioni formidabili della moltitudine, che si addensa più prossima a piazza Venezia, suscita una dimostrazione di una grandiosità impressionante, che si propaga istantaneamente da settore a settore, da tribuna a tribuna, riempiendo l'aria di echi possenti, che si fondono in un'alta invocazione.

«Duce! Duce!», grida la folla mentre Egli procede a passo rapido lungo la via e sale sul podio a Lui destinato. Le grida e gli applausi non cessano se non quando l'on. Ricci, Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, presi gli ordini dal Duce, comanda l'inizio della sfilata.

IL DUCE PASSA IN RIVISTA GLI AVANGUARDISTI
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Spettacolo di forza

Si avanzano ora sulla strada: al suono delle musiche e tra il rombo dei motori, i reparti degli Avanguardisti motociclisti. Essi passano in un allineamento perfetto e il pubblico eleva all'indirizzo dei giovani dell'Italia mussoliniana il suo primo calorosissimo applauso.

Vengono quindi i reparti degli Avanguardisti ciclisti, quindi, saldamente inquadrati, i cento ufficiali medici ed i cento cappellani militari dell'O.N.B.; poi, fatti segno anch'essi alle più fervide manifestazioni, i Balilla moschettieri, che marciano, in ranghi serrati, con comportamento perfetto.

Succedono, una dopo l'altra, con ritmo marziale, le ventidue legioni Avanguardisti, che sfilano senza zaino, armati di moschetto, con passo di parata, preceduti dai gagliardetti e dai moschettieri. Lo sfilamento, che si susseguì ininterrottamente per circa un'ora, dà la misura dell'addestramento raggiunto da questi ragazzi e del loro fiero spirito fascista.

Altri applausi scroscianti la folla tributa agli allievi dell'Accademia fascista di Educazione fisica, ai capi centuria ed ai cadetti, che li seguono, e le manifestazioni si rinnovano intensissime quando dal fondo di via dell'Impero appaiono le prime file delle due Legioni marinaretti, armati di mitragliatrici e cannoncini da sbarco di Marina.

Ma gli applausi e le acclamazioni si fanno altissime al momento in cui, ad un ordine dato dagli ufficiali istruttori, i gruppi di marinaretti mitraglieri si arrestano di scatto davanti al Duce e compiono una rapidissima manovra di montaggio e smontaggio delle mitragliatrici. Lo stesso entusiasmo suscitano altri gruppi di marinaretti, che procedono, anch'essi rapidissimamente, allo smontaggio ed al montaggio di cannoncini. La esercitazione si svolge sotto gli occhi della moltitudine in pochi istanti e quando essa è compiuta, l'applauso che era dapprima indirizzato ai giovani, si rivolge al Duce, animatore, suscitatore di queste preziose energie e di questo gagliardo spirito della giovinezza italica.

Entusiasmo di popolo

«Duce! Duce!» è il grido che la folla rinnova appassionatamente con impeto travolgente mentre migliaia di braccia si levano al saluto romano, tra lo squillare delle musiche. Con questa formidabile manifestazione lo sfilamento ha termine, ed il Duce, disceso dal podio, si dirige a piedi verso Palazzo Venezia, fiancheggiato dai moschettieri e seguito dal gruppo delle autorità.

Lo accompagnano le acclamazioni della moltitudine, né meno vibranti sono quelle che elevano, al Suo passaggio, gli ex combattenti stranieri, che hanno assistito, pieni di ammirazione, allo spettacolo incomparabile loro offerto dalla giovinezza italiana militante sotto i segni del Littorio.

Passato il Duce, come se una rivoluzione improvvisa e simultanea la sospingesse, la folla, tutta l'immensa folla che si aduna tra il Colosseo e l'Altare della Patria vibra nell'ansia e nel desiderio di raggiungere Piazza Venezia per invocare ancora una volta il Duce, per ascoltarne la parola e, in un attimo, la folla in massa, irrompe da ogni punto, supera i cordoni e, di corsa, con impeto travolgente, si spinge in piazza Venezia, mentre un'altra poderosa fiumana di popolo, che occupava i ripiani ed il colonnato del monumento si incanala fra i sopravvenuti e, con essi, dilaga, ovunque lo spazio lo consenta.

Il centro della piazza è già interamente gremito dagli Avanguardisti che, al termine della loro marcia, si sono ammassati sotto il Palazzo del Governo; ma rimangono ancora per la folla gli estremi lembi della grande platea, rimangono gli slarghi che fiancheggiano la piazza e, giù in fondo, la via Cesare Battisti sino all'imbocco del Corso.

Questi punti sono raggiunti istantaneamente e alle prime masse altre se ne aggiungono, sicché, fin dove l'occhio può discernere, altro non si distingue che un'impressionante marea umana, che, con formidabili ondeggiamenti, si compone e quasi si compenetra sino a formare finalmente un blocco unico.

Sono oltre centomila persone quelle che ora si accalcano sulla piazza e fra esse si trovano pure tutti gli ex-combattenti stranieri presenti a Roma, trascinati da uno stesso entusiasmo, divenuti popolo col nostro popolo.

Rare volte è stato consentito di vedere una adunata così gigantesca, rare volte la passione della folla ha raggiunto una tensione così alta, un ardore così avvampante.

Con la forza del tuono erompe la voce del popolo e, su tutto il clamore, sovrasta il grido possente di «Duce! Duce!».

L'urlo diviene travolgente quando le invetriate del balcone di palazzo Venezia vengono aperte ed il Duce appare alla moltitudine che Lo invoca. In una esplosione di ardore e di affetto l'adunata Gli rinnova la sua entusiastica ovazione e per parecchi minuti è impossibile richiamare il silenzio.

Parla Mussolini

Finalmente, dopo ripetuti squilli di attenti, la dimostrazione si placa e, nel raccoglimento religioso di questo istante, scendono nettamente scandite, maschie e possenti, le parole del Duce.

Egli dice:

«**Ecco le tre parole che voi attendete alla fine di questa ardente giornata: noi tireremo diritto**».

L'acclamazione prorompe di nuovo, grandiosa, incontenibile, essa si protrae ancora quando il Duce lascia il balcone, anzi raddoppia di intensità e di impeto, e il Duce ritorna e, sporgendosi dalla ringhiera, come continuando le prime parole, soggiunge:

«**Non è forse questo che voi volete?**».

Gli risponde il formidabile «Sì» della moltitudine e, mentre il Duce, dopo avere salutato romanamente, si ritira, si spiega nell'aria il canto di «Giovinezza».

E' tutto il popolo che intona l'inno della Rivoluzione, come la espressione e l'affermazione più virile e più profonda del suo sentimento e della sua volontà e le note del canto continuano a diffondersi finché, lentamente, la grandiosa adunata si scioglie.

Starace e i Federali d'Italia

visitano il Campo Dux

Roma, 9 mattino.

Ieri alle 8,30 il Segretario del Partito, accompagnato da alcuni componenti il Direttorio Nazionale e dai Segretari convenuti in Roma per il rapporto, si è recato al Campo Dux, ove è stato ricevuto da S. E. Ricci.

Accolto da vivissime acclamazioni al Duce, il Segretario del Partito, dopo aver passato in rivista la corte d'onore, ha proceduto ad una visita al Campo, che si è protratta per oltre un'ora, interessandosi vivamente di tutte le installazioni e di tutti i servizi, mentre la vita degli Avanguardisti al Campo continuava a svolgersi secondo il ritmo ordinario.

L'omaggio al Re e al Capo del Governo

dei Combattenti convenuti a Roma

Roma, 9 mattino.

Le [illegible] di carattere religioso del convegno internazionale degli ex-combattenti si sono chiuse ieri alle otto al Colosseo, affollatissimo, con una Messa celebrata dall'Ordinario militare italiano, monsignor Bartolomasi, e con la Comunione generale. Durante la celebrazione della Messa venivano cantati inni liturgici alternati dal suono di melodie eseguite dalle musiche delle Centurie degli Avanguardisti e dei Giovani Italiani all'estero di Tunisi e del Cairo, che hanno partecipato al Campo Mussolini.

Terminata la Messa, monsignor Bartolomasi ha rivolto un vibrante saluto ai convenuti, di cui ha esaltato l'eroismo ed il sacrificio, rilevando che il sacro rito è stato celebrato fra le mura consacrate dal sangue dei Martiri della Religione di Cristo, ed ha terminato invocando sugli ex-combattenti e sulle loro Nazioni la benedizione di Dio.

Ha preso quindi la parola il direttore del pellegrinaggio, cappellano militare francese Bergey, che ha salutato gli ex-combattenti convenuti alla grandiosa adunata romana, esprimendo viva riconoscenza per tutte le autorità civili e militari e per i Giovani fascisti, che hanno contribuito alla perfetta riuscita del convegno. Invitati i commilitoni a rendere compatti omaggio al Re ed al Duce con quella disciplina di cui l'Italia fascista dà così alto esempio al mondo, ha terminato annunziando che il prossimo anno il convegno avrà luogo a Lourdes. Le parole dell'eroico cappellano, ex-deputato di Bordeaux, sono state vivamente applaudite.

Un corteo imponente

Gli ex-combattenti stranieri, dopo aver ascoltato la Messa, si sono ammassati all'esterno dell'anfiteatro Flavio per ordinarsi in corteo e muovere verso piazza Venezia ed il Quirinale, per rendere omaggio al Duce ed al Sovrano. Hanno partecipato anche alla manifestazione migliaia di combattenti della Sezione di Roma e le rappresentanze combattentistiche di ogni altra Sezione d'Italia, come anche numerosissimi iscritti alle Associazioni d'Arma ed altre Organizzazioni patriottiche.

L'incolonnamento è avvenuto rapidamente e quando la formazione del corteo è stata ultimata si è spiegato dinanzi alla folla, che fittissima gremiva le alture circostanti al Colosseo, un vasto allineamento di uomini che dall'altezza di via Capo d'Africa, si distendeva intorno ad uno degli emicicli dell'anfiteatro e si prolungava sino agli inizi di Via dell'Impero, disseminato di bandiere, di fiamme, di labari, sezionato a scaglioni, tra cui si intramezzavano diecine di bande.

Il corteo appare una formidabile accolta umana, vibrante di entusiasmo e fusa da un sentimento profondo di cameratismo. La imponente colonna è preceduta da una musica e da un reparto di Giovani fascisti ed aperta dal gruppo smagliante dei vessilli delle singole Federazioni combattentistiche straniere. A pochi passi di distanza, succedono i componenti il Comitato organizzatore formato in gran parte di sacerdoti, che parteciparono come combattenti alla grande guerra e presso i quali sono anche l'Ordinario militare mons. Bartolomasi, il cappellano dell'Opera Nazionale Balilla, mons. Giordani, il presidente dell'Associazione combattenti italiani, Medaglia d'oro Amilcare Rossi, il cieco di guerra Medaglia d'oro Tognoni, in rappresentanza dei Mutilati e dei grandi invalidi. Foltissimo è anche il gruppo dei cappellani militari italiani, molti dei quali più volte decorati al valore.

La manifestazione al Duce

Alle 10 il corteo si muove. Il suono delle musiche e l'applauso della folla accompagnano la marcia della colonna, che percorre il luminoso rettilineo di Via dell'Impero tra le testimonianze della gloria e della grandezza d'Italia e tra lo sfolgorio delle insegne e quello degli elmetti che coprono il capo dei Combattenti italiani in camicia nera.

A Piazza Venezia, inquadrata dallo schieramento di un battaglione di Bersaglieri, di nuclei di Avanguardisti del Campo Dux e di una vasta rappresentanza dei seimila ufficiali dell'O.N.B., convenuti a Roma per la loro 2.a adunata nazionale, la testa del corteo sfila lungo il lato opposto al Palazzo del Governo e compie una conversione, si schiera in linea frontale, dinanzi al palazzo stesso.

Gli altri scaglioni, a mano a mano che giungono, si allineano dietro le prime file, cosicché in breve tutta la grande piazza è coperta dall'imponente moltitudine dei Combattenti italiani e stranieri, che si salda, in una massa unica, con le rappresentanze già presenti. Il popolo, che all'avvicinarsi del corteo si era diviso in due immense ali, va ad accalcarsi ai margini dell'adunata e si spinge più oltre sulle esedre erbose e sul Foro italico.

Mentre lo schieramento continua, una Commissione di ex-combattenti italiani e stranieri sale a Palazzo Venezia per esservi ricevuta dal Duce e offrirgli, in segno di omaggio, alcuni doni simbolici.

Intanto, sovrastando il lieto clamore delle musiche, le acclamazioni al Duce e gli applausi si fanno via via più intensi, più entusiastici e la dimostrazione assume una imponente grandiosità. Il grido «Duce! Duce!» risuona sulla piazza con formidabile eco ed i combattenti stranieri fondono la loro voce a quella degli italiani.

Nel più alto fervore di questa manifestazione le vetrate del balcone di Palazzo Venezia vengono aperte e poco dopo, sullo sfondo del vano, appare il Duce, dietro il quale si raggruppano i componenti la Commissione, che era salita nell'interno del palazzo.

Il grido della moltitudine erompe più impetuoso, labari, vessilli, gagliardetti, fiamme, sollevati in alto, si vedono ondeggiare sulla massa raccolta, mentre, da un punto all'altro dell'adunata, le musiche fanno squillare le note di «Giovinezza».

Il Duce avanza verso la balaustra del balcone, risponde col saluto romano alla manifestazione vibrante, poi, quando lentamente il silenzio si è diffuso su tutto lo schieramento, rivolge agli adunati parole cordiali di saluto.

Le parole di Mussolini

Il Duce rileva la grande simpatia con cui il popolo romano ha accolto gli ex-Combattenti stranieri ed esprime l'augurio che essi conservino a lungo il ricordo gradevole di queste giornate trascorse tra il popolo italiano, il quale desidera la pace, purché sia accompagnata dalla giustizia.

Le parole del Duce vengono salutate da una nuova grandiosa ovazione. Il Duce si sofferma ancora qualche istante a contemplare la magnifica adunata, mentre continua, intensa, entusiastica, sale a lui l'acclamazione della folla, quindi lascia il balcone.

La dimostrazione si protrae ancora per vari minuti, poi la massa degli ex-combattenti riprende la formazione di corteo e, con i vessilli alla testa, si dirige verso la Reggia.

In piazza del Quirinale sono schierati reparti di Granatieri ed al di là della fontana dei Dioscuri, lungo la via Ventiquattro Maggio e presso le rampe di Monte Cavallo, si addensano migliaia di cittadini. Gremitissimi sono anche i balconi, le terrazze, le finestre dei palazzi adiacenti.

Prima che si iniziasse lo sfilamento del corteo, i membri del Comitato di presidenza del pellegrinaggio internazionale degli ex-Combattenti sono entrati al Quirinale, accompagnati dal presidente dell'Associazione Combattenti italiani, on. Amilcare Rossi, dall'Ordinario militare monsignor Bartolomasi e da altri dirigenti di altre Associazioni combattentistiche italiane.

Ricevuti dal Primo Mastro delle cerimonie, conte di S. Elia, essi sono stati introdotti alla presenza del Sovrano, al quale il presidente del Comitato, l'abate Bergey, ha offerto in dono una preziosa Croce d'oro. S. M. il Re si è affabilmente intrattenuto coi dirigenti del pellegrinaggio.

La sfilata davanti al Re

Quando la testa del corteo ha raggiunto la piazza ed il grido di «Viva il Re» comincia a risuonare altissimo, propagandosi da fila a fila, sulla balaustra del balcone centrale della Reggia viene disteso il tappeto rosso, e pochi istanti dopo il Sovrano si affaccia, salutando militarmente i vessilli del corteo, che in quel momento passano sotto il Quirinale.

Di nuovo si eleva possente il grido di «Viva il Re» e la immensa colonna, profilandosi via via sulla piazza, sfila in ranghi serrati dinanzi al Sovrano, fra incessanti acclamazioni. Presso Sua Maestà il Re, sul balcone, assistono allo sfilamento anche i componenti il Comitato di presidenza degli ex-Combattenti, che erano saliti alla Reggia per rendere omaggio al Sovrano.

Passano i combattenti delle Nazioni estere belligeranti, quindi i combattenti della Sezione di Roma, poi i combattenti delle varie provincie d'Italia, seguiti dal gruppo dei cappellani militari; infine le rappresentanze dei Gruppi rionali, gli ufficiali dell'Opera Nazionale Balilla, Avanguardisti del Campo «Dux» e Giovani fascisti.

Al termine dello sfilamento il Sovrano lascia il balcone, ma la folla, che, addensata dietro i cordoni, aveva entusiasticamente partecipato alla manifestazione, fondendo il suo grido di evviva a quello dei componenti il corteo, invade in un attimo la piazza, e rinnova al Sovrano l'espressione fervidissima del suo omaggio e della sua devozione.

Per la seconda volta il Re appare, fatto segno ad una nuova, imponente manifestazione, che non cessa se non quando, ritiratosi il Sovrano, le invetriate del balcone vengono chiuse.

I COMBATTENTI AMMASSATI IN PIAZZA VENEZIA MENTRE ASCOLTANO LA PAROLA DEL DUCE

TRA UN ATTO E L'ALTRO DELLA COMMEDIA GINEVRINA

Voci e indiscrezioni sul viaggio di Hoare

Energiche reazioni in Francia alle manovre massoniche

Londra, 9 mattino.

La stampa londinese era ieri piuttosto divisa nel giudicare le prospettive ginevrine.

Una parte dei giornali attribuisce molta importanza a una voce secondo la quale Mussolini avrebbe promesso a Laval, per tramite dell'Ambasciatore francese a Roma, di non iniziare le ostilità se entro un ragionevole periodo di tempo, sarà compiuto dalle Potenze un tentativo serio di soddisfare alle domande italiane, e se, naturalmente, gli abissini intanto non attaccheranno.

Il barone Aloisi però ha smentito categoricamente, in un'intervista, queste dicerie, come pure quella secondo la quale l'Italia sarebbe disposta a convocare una conferenza delle tre grandi Potenze a Stresa, per discutere il problema abissino. D'altro canto, un giornale rileva che con le parole «tentativo serio» si deve intendere, per lo meno, un protettorato italiano sull'Abissinia e il controllo politico ed economico su quest'ultima da parte dell'Italia; per cui la situazione non è affatto mutata.

«L'impegno del Duce — dice il «Sunday Express» — non significherebbe affatto inclinazione a rinunciare al suo proposito di conquistare l'Abissinia».

Un corrispondente ginevrino scriveva ieri che l'Italia, conscia dell'assurdità dell'equiparamento di una grande Nazione con un regno africano semi selvaggio, si astiene orgogliosamente dal prender parte alla farsa che viene rappresentata a Ginevra. Lo scrittore aggiungeva che Roma sa bene come, dietro all'attuale messa in scena, si debbano vedere le forze sovversive internazionali organizzate a Ginevra, a Parigi, a Londra e in altre capitali.

«Se queste chiacchiere e queste ambizioni non saranno troncate — scrive Collin Brooks — esse devasteranno un giorno le famiglie inglesi, trasformeranno i nostri figli in mercenari di una razza indegna e rovineranno l'Inghilterra per una causa alla quale noi non siamo nè moralmente nè materialmente interessati».

Il corrispondente ginevrino dell'«Observer» rileva che l'importanza attribuita dal governo britannico agli sforzi per una sistemazione pacifica del conflitto italo-etiopico è dimostrata dall'arrivo del Ministro degli Esteri sir Samuel Hoare a Ginevra proprio quando il comitato dei Cinque comincia effettivamente i suoi lavori: una osservazione, questa, che, tra le righe, lascia comprendere come negli ambienti conservatori rappresentati dall'autorevole giornale, non tutti siano soddisfatti dell'attività svolta a Ginevra dal giovane ministro Eden.

Il Ministro degli Esteri Hoare è partito alla volta di Ginevra, ieri mattina a bordo di un aeroplano, su cui era stato preparato un sedile a sdraio per permettere all'illustre passeggero, che soffre di artrite, di riposare durante il volo.

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» invia al suo giornale da Ginevra che le discussioni della commissione dei Cinque si svolgono su una proposta di mandato italiano in Abissinia, simile a quello dell'Inghilterra sull'Irak. I documenti relativi sono stati chiesti dai rappresentanti spagnolo, turco e polacco, i quali hanno voluto anche esaminare la sistemazione franco-marocchina.

Eden, però — dice il giornalista — rileva che discussioni in questo senso sono inutili. Al progetto attribuisce tuttavia grande importanza Laval. La ragione dell'opposizione inglese sarebbe che il negus non accetterebbe un mandato italiano, ed è chiaro che il negus non accetterà una soluzione simile, quando apprenderà che non è appoggiata dall'Inghilterra.

Laval affretterebbe il suo ritorno a Ginevra

Parigi, 9 mattino.

Il signor Laval, tornato sabato sera a Parigi per prendere [illegible] contatto coi membri del Governo, con i suoi collaboratori e per riposarsi un poco, sembrava da prima deciso di non ripartire per Ginevra che martedì mattina. Ma non è impossibile che egli anticipi il suo ritorno sulle rive del Lemano, e parta stasera per intrattenersi al più presto e il più a lungo possibile con sir Samuel Hoare, Ministro degli Esteri di Gran Bretagna, che, per le sue condizioni di salute, non potrà rimanere a lungo a Ginevra.

Corre voce che può darsi che il signor Laval riceva oggi al Quai d'Orsay, la visita di S. E. Cerruti, Ambasciatore d'Italia. Nulla però, sino ad ora, è venuto a confermare questa notizia, che rimane dunque nel campo delle ipotesi.

Parecchi importanti organi segnalano il pericolo di un'offensiva pacifista sferrata in Francia dagli elementi estremisti comunisti e socialisti, i quali agitano lo spettro di una minaccia di guerra, si atteggiano a prossimi vincitori, poichè per essi una guerra internazionale «sarebbe il segnale della guerra civile». Non per nulla essi organizzano comizi e riunioni echeggianti di imprecazioni e di minacce e di discorsi incendiari. E' la crociata della Seconda Internazionale, col compiacente appoggio della massoneria contro il Fascismo.

Léon Daudet, con la sua foga abituale, denuncia sull'«Action Française» la Seconda Internazionale: Léon Blum, francese, cerca di aizzare il fuoco in Europa, mettendo il governo inglese contro l'Italia. Da parte sua, la «Liberté» fa notare che, nelle deliberazioni di Ginevra, un sol governo è privo della libertà morale di cui godono tutti gli altri governi convenuti sulle rive del Lemano: il governo francese, la cui missione è singolarmente delicata.

«Sotto lo sguardo degli stranieri, l'opera così difficile di Laval è, dalla mattina alla sera, contrariata a Ginevra da manovre, i cui autori sono francesi — scrive l'organo moderato. — Non è abbastanza che un nostro funzionario abbia attaccato l'Italia senza moderazione; bisogna ora vedere il Consiglio della Società delle Nazioni bombardato dalle mozioni incendiarie del deputato Paul Perrin a nome di un «Comitato di Difesa dell'Etiopia», di Vittorio Basch e del deputato Longuet a nome del «Fronte Popolare»; del prof. Langevin a nome degli «Intellettuali antifascisti»; del Jouhaux, delegato della Francia all'Ufficio Internazionale del Lavoro a nome dell'Internazionale Sindacale e della Internazionale Socialista Operaia. Tutta la violenza di linguaggio di questi polemisti, tutte le aggressioni contro il Governo italiano, tutte le domande di spietate sanzioni non possono che creare delle irritazioni e rendere più difficile la pacificazione tanto desiderata. Esse tradiscono, nel tempo stesso, interessi della Francia e interessi della pace».

A sua volta, Bailby non si stanca di ripetere sul «Jour» che l'antifascismo significa semplicemente la guerra, ed esorta a tentare ogni sforzo affinchè l'operazione che l'Italia intende effettuare in Etiopia si compia senza spargimento di sangue. Ma questo non potrebbe avvenire altrimenti che se comunisti, socialisti ed estremisti, e tutti gli altri sedicenti pacifisti cessassero di eccitare l'Europa alla guerra, cosa che essi fanno invece da due mesi a questa parte.

«Vi sono ancora delle probabilità di pace — scrive il Bailby — perchè, nonostante l'insolente atteggiamento dell'Abissinia e del suo stipendiato Gastone Jèze; nonostante l'agitazione del Fronte Popolare francese e delle «Trade Unions» britanniche; nonostante l'odio che hanno votato al Fascismo gli estremisti di tutti i paesi consigliati dalla massoneria internazionale, vi sono ancora a Ginevra, a Parigi, a Londra, a Roma uomini [illegible] che vogliono evitare alle loro epoche l'onta di una guerra europea, provocata per motivi realmente inesistenti».

Saprà e potrà Laval sottrarsi alle pressioni che la massoneria e il Fronte comune esercitano su di lui, per indurlo a pronunciarsi contro l'Italia?

L'I. «Paris London Agency», stigmatizzando severamente la condotta di Jèze, scrive che se la Italia dovesse abbandonare la Società delle Nazioni, e se più tardi dovesse impedire un urto armato, è il portavoce del radicalismo francese che potrebbe rivendicarne la grave responsabilità.

«Che la guerra devasti il mondo — dice — che la Società delle Nazioni crolli, poco importa, purchè i settari della rue de Valois abbiano potuto insultare il Fascismo, che odiano, perchè incapaci di comprenderne la nobiltà e la bellezza sociale. Per fortuna l'Italia [illegible]».

Un bivio e un culmine

Berlino, 9 mattino.

La questione abissina appare ai giornali al punto culminante, e la Società delle Nazioni al bivio della sua sorte.

Per la «Frankfurter Zeitung» questo bivio non sarebbe più veramente tale, dappoichè il momento della scelta sarebbe superato, e la Società delle Nazioni [illegible] il conflitto abissino, o meglio il mutato rapporto internazionale delle grandi Potenze che finora ha determinato il funzionamento dell'istituto ginevrino, o più precisamente la rinnovata relazione italo-francese, dopo i patti del gennaio e la trasformazione della tradizionale amicizia italo-inglese in una potenziale inimicizia.

«Ginevra — conclude così il giornale — [illegible]».

Comunque il conflitto sia per finire è ormai, secondo il giornale, impossibile più per la Società delle Nazioni di riprendere l'antica funzione [illegible].

Anche supponendo che il più difficile problema sia risolto, [illegible] la politica italiana nell'attività ginevrina [illegible].

Un articolo di Rosenberg

Sul «Boersen Zeitung», Alfredo Rosenberg scrive anch'egli un articolo, nel quale esamina la crisi decisiva che l'istituzione ginevrina attraversa e ne rintraccia le cause nello spirito, per cui, in quindici anni, essa non ha mai funzionato altrimenti, se non in maniera insincera, e lasciandosi rimorchiare da prevalenze unilaterali.

«Ginevra si è sempre dimostrata incapace di eliminare anche il più piccolo conflitto; la sorte della Società delle Nazioni sarebbe ora tutt'altra, se i suoi atti avessero corrisposto alle parole che l'avevano annunciata. Oggi, di fronte al conflitto dell'Africa Orientale, è in giuoco l'ultimo resto della sua reputazione, ma se tutto non ci inganna, anche quest'ultimo resto andrà perduto».

Per lo scrittore precipita anche, insieme con Ginevra, tutto il sistema della pace collettivo, concepito a sua somiglianza, e precipita per la medesima ragione, che cioè, mentre pretendeva di annunciarsi come collettivo, altro non era se non unilaterale, nè più nè meno come il suo modello ginevrino.

L'articolo di Rosenberg passa quindi a dichiarazioni di indubbia importanza, là dove si occupa di controbattere le affermazioni di coloro che ci mostrano, in questo momento l'atteggiamento della Germania come un agguato per lanciarsi, all'ultimo favorevole, alla rivincita, precipitando tutto il mondo in un'altra guerra, nel caso che fra l'Italia e l'Inghilterra intervenisse un conflitto.

«Simili piani insinuati alla Germania — scrive il Rosenberg — contrastano col senso di responsabilità che anima il nuovo Reich tedesco. La Germania, che si trova nel pieno della ricostruzione della sua legislazione sociale e della esecuzione del suo grandioso programma di lavori, non ha nessun interesse di interrompere tutto questo suo sviluppo pacifico. Questo sarebbe un non senso contro cui tutti i tedeschi protestano.

«Certo — aggiunge qui Rosenberg, con evidente accenno alla questione coloniale — se in altri Stati si levano voci obiettive, le quali constatano come il Trattato di Versaglia sia stato ingiusto e sia ingiusto nelle sue conseguenze per la Germania, e che sarebbe per ciò opportuno ritornare a discutere talune questioni, noi saluteremo, certamente con soddisfazione il germogliare di simili liberi ragionamenti e ci rallegreremo se il riconoscimento delle necessità vitali della Germania da parte di uomini giusti e solleciti della pace, mostrasse di prendere forza. Speriamo che questo indirizzo continui. Anche per questa ragione, la Germania non ha interesse di disturbare, con avventure militari; e col risultato, forse, di ostruire questo processo di risanamento nel giudizio mondiale, in suo riguardo.

«La Germania — così conclude l'importante articolo — non può prendere posizione ufficiale di fronte al conflitto italo-abissino; e il popolo tedesco, che lo segue con estremo interesse, non può desiderare altro se, non che esso sia liquidato con quel pareggio delle necessità vitali, le quali sono un dato di tutto il complesso del territorio africano; e spera che tutti coloro che vi hanno parte siano per essere consci della loro responsabilità dinanzi all'avvenire».

Colonie e centro europeo

La *Kolnische Zeitung*, infine, ha un lungo articolo, in cui riassume tutta la storia coloniale dell'Italia, riconoscendo il suo diritto all'espansione insieme con quello di tutto un popolo «senza spazio».

L'articolo conclude testualmente nel seguente modo, rifacendo alla situazione nel Centro europeo, con un chiaro accenno alla Germania ed alla questione danubiana:

«L'Italia può perseguire la sua politica coloniale soltanto con l'appoggio di una grande Potenza, la quale non sia interessata nel Mediterraneo e che la possa assicurare internazionalmente alle spalle. Mancandole ora, per esempio, questo appoggio, essa, mentre manda 200 mila uomini in Africa, deve mobilitarne un altro milione sul Brennero per conservare la sua posizione continentale.

«Quale potrebbe essere la via di uscita da questo «imbroglio», per dirla con un'espressione italiana? La via di uscita sarebbe nell'applicazione del principio di Bismark — conclude il giornale — il quale, quando la situazione internazionale della Prussia non fu più favorevole, si decise per lo «stoppare di Olmutz», e cioè, a dire, per la rinuncia, una volta tanto, ai suoi piani. Ben presto, però, la situazione internazionale cambiò e sedici anni dopo le minacce, la Prussia divenne padrona della Germania».

Le edizioni domenicali della sera recano, all'ultima ora, la notizia della manifestazione di ieri a Roma e della parata dei ventimila avanguardisti e dei 15 mila ex-combattenti esteri, a Piazza Venezia, ai quali il Duce ha parlato dal balcone del palazzo. I punti essenziali dell'allocuzione del Duce vengono messi in grande rilievo, e specialmente l'esortazione rivolta ai combattenti esteri di dire ai loro connazionali quando saranno ritornati ai loro paesi, che «l'Italia vuole la pace purchè sia una pace accompagnata dalla giustizia».

La *Montagspost* illustra le parole del Duce sull'autorità — come dice — dei circoli romani, come una conferma della politica dell'Italia e come pertinenti alle attuali discussioni di Ginevra.

Le medesime edizioni dei giornali recavano anche largamente i punti essenziali del discorso diffuso dalla radio, dall'Asmara, del Ministro per la Stampa e Propaganda conte Ciano, del quale [illegible] notare l'attuale servizio volontario in Africa Orientale. Dal discorso rilevavano le accuse ai principi abissini di sistematico disturbo della pace e la necessità da parte dell'Italia di mettere ordine nel paese, dopo che tutti i tentativi italiani di una collaborazione pacifica con la Abissinia si sono dimostrati inutili; nonchè, infine, l'appello agli uomini di Stato, che attualmente recano le maggiori responsabilità in Europa, di ricordare che 45 milioni di italiani sono uniti in una sola volontà: quella di assicurare, nel nome di Mussolini, ad ogni costo e contro chiunque l'avvenire e la potenza dell'Italia.

Giornata di sosta a Ginevra

Ginevra, 9 mattino.

Contrariamente alle previsioni, la domenica ginevrina non ha dato luogo ad alcun incontro di particolare rilievo. La sospensione dell'attività diplomatica, che si è avuta l'altro ieri per il *week end*, è stata anche ieri assoluta. Partito Laval, anche gli altri principali delegati hanno approfittato del tempo favorevole per compiere gite nei dintorni.

In serata gli alberghi, sedi delle diverse delegazioni, hanno ripreso animazione per l'arrivo di molti delegati richiamati dall'imminente Assemblea: fra gli altri annunziato l'arrivo del ministro inglese degli esteri Hoare e dei francesi Paul-Boncour ed Herriot.

L'apertura dell'assemblea, che come è noto sarà la sedicesima sessione ordinaria della Lega è fissata per le ore 10.30 nel salone del palazzo elettorale del Cantone di Ginevra, dato che nonostante gli impegni presi di fronte alle precedenti assemblee, il nuovo palazzo societario è sempre lungi dal poter ospitare una qualsiasi riunione.

Si conferma che, per la presidenza dell'assemblea, sono in lizza le candidature di Benes e di De Valera.

Per quanto riguarda le elezioni al Consiglio si conferma che la Polonia, la Romania e la Columbia pongono le loro candidature per i tre seggi non permanenti, che dovranno essere rinnovati questo anno.

Rickett a Suez fugge per non parlare

Parigi, 9 mattino.

Rickett, il famoso rappresentante della *Vacuum Oil* che aveva ottenuto le non meno famose concessioni dei terreni petroliferi dell'Etiopia, è giunto a Suez dove è stato affrontato sul piroscafo *Porthos* da una cinquantina di giornalisti che lo hanno assediato di domande.

Rickett, che dopo la revoca delle concessioni, è diventato molto modesto, si è meravigliato della importanza data alla sua trascurabile persona ed ha dichiarato di non sapere nulla e di non voler dir nulla.

— E' per puro caso che si è trattato ad Addis Abeba di vendere i petroli dell'Abissinia. E' un affare americano, tutto americano, esclusivamente americano, e sapete meglio di me in qual modo esso è andato a monte.

Rickett ha affermato poi che ora viaggia per suo piacere, quale turista, ma anche per servire la causa della Croce Rossa.

— Nobilissima istituzione — egli ha detto. — Al negus occorrono dell'ovatta, delle fialette antitetaniche, delle medicine...

— E anche delle palle e dei cannoni... — interruppe ironicamente un giornalista.

Ma questa interruzione seccò Rickett, che, senza rispondere, se ne tornò frettolosamente nella sua cabina. Alcuni minuti dopo, per la scaletta di servizio, egli sbarcava e in auto partiva alla volta del Cairo: ma il corrispondente del *Paris Soir* aveva la ventura di raggiungere a cinquanta chilometri da Suez il rappresentante della *Vacuum Oil*, che aveva dovuto fermarsi perchè, nella fretta di partire per sbarazzarsi dei giornalisti indiscreti, non aveva preso sufficiente essenza.

Alcuni litri del prezioso liquido per giungere alla più vicina stazione di rifornimento, offertigli dal giornalista parigino, ammansirono il Rickett, che consentì, in fine, a dire qualche parola in più.

— Ignoro completamente la situazione politica, avendo trascorso cinque interminabili giorni a bordo del *Porthos*, nel Mar Rosso. Ma non riesco a capire come un affare così semplice all'inizio, si sia complicato al punto da diventare affare mondiale. Mi reco ora a Londra, e domani prenderò al Cairo l'aeroplano della linea olandese.

— Avete nuove proposte?

— Sì, vengo sollecitato con telegrammi da varie parti, ma non vi è nulla di definitivo.

— Il negus avrebbe venduto da molto tempo una concessione delle miniere etiopiche ad un francese? Avrebbe preso anche un impegno con l'americano Chertok? — chiese il giornalista.

— Gli affari di Etiopia sono degli affari etiopici — pronunciò sentenziosamente il Rickett. — Non vi si vede mai completamente chiaro...

Come, senza dubbio, negli affari Rickett, pensa il giornalista.

Il XXVIII Congresso storico subalpino

inaugurato a Casale da S. E. De Vecchi

Casale Monf., 9 mattino.

S. E. Cesare Maria De Vecchi ha inaugurato ieri il XXVIII Congresso storico subalpino. Il Quadrumviro è stato accolto qui, in questa sua terra, da una vibrante manifestazione di popolo, venuto da tutte le parti del Monferrato.

S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale giunge in automobile alle 11, accompagnato dall'on. Bardanzellu e dal segretario particolare dott. Stroppa. Accompagnato da un grande corteo egli raggiunge piazza Carlo Alberto, fra due fitte siepi di popolo plaudente, e per via Trevigi entra nell'Oratorio di Santa Caterina.

In Santa Caterina

Nel coro della bella chiesa sono radunati, in attesa del Ministro, tutti gli studiosi convenuti a Casale per partecipare al Congresso storico subalpino. Non a caso è stata scelta questa sede, per il raduno dei congressisti.

L'Oratorio di Santa Caterina fu nel 1847, agli albori del Risorgimento, la sede di quel Congresso agrario nel quale si osò per la prima volta alzare il grido di *Viva l'Italia!*

All'ingresso, S. E. De Vecchi di Val Cismon passa in rivista un reparto del Secondo Genio ed uno della 104.a Sezione lanciafiamme della Milizia, destinati entrambi all'Africa Orientale; ed entra quindi nel coro, stipatissimo di congressisti, fatto segno ad una acclamazione calorosa e prolungata. Mentre continuano nutriti gli applausi, il Ministro dell'Educazione Nazionale prende posto al tavolo della Presidenza, avendo ai lati il Prefetto, il Podestà di Casale, il presidente della R. Deputazione subalpina di Storia Patria, professore Pivano, e il commissario del Fascio casalese, console Bocca.

S'alza primo a parlare il Podestà di Casale, avv. Caire, per porgere al Quadrumviro monferrino il saluto reverente della città, che di avergli dato i natali altamente si gloria. Egli ricorda che l'aula nella quale son radunati i partecipanti al Congresso storico subalpino conobbe le prime ansie, le prime battaglie, i primi palpiti del patrio riscatto. In questo coro di Santa Caterina i patrioti piemontesi — primo tra di essi Giovanni Lanza, avo illustre del Quadrumviro — affermarono infatti apertamente la necessità di riforme e l'amore dell'Italia una: fatidico è dunque l'accogliere in tale luogo il Ministro De Vecchi, perchè per una celebrazione che, ricongiungendo il passato al presente, assurge ancora una volta quel legame alla tradizione più pura del nostro Risorgimento che il Fascismo, nella sua spiritualità e nella sua azione, ha rinnovato e rinnova le maggiori fortune della Patria.

Il discorso del Podestà di Casale è alla fine assai applaudito.

Prende quindi la parola il professore Silvio Pivano, presidente della R. Deputazione subalpina di Storia Patria.

«Il Congresso di quest'anno — dice il prof. Pivano — presenta una fisonomia particolare, esso non è più promosso, come in passato, dalla Società Storica Subalpina, ma dalla Regia Deputazione subalpina di Storia Patria, nella quale tutte le altre Società storiche del nostro Piemonte si sono trasfuse».

Ricordate con efficace sobrietà le principali vicende storiche di Casale e del Monferrato, il professore Pivano afferma come la storia non si esaurisca in una fredda e agnostica raccolta di dati, ma si attui nel farne rivivere potentemente lo spirito. «Questo spirito, per la nostra storia — dice l'oratore — è quello grande ed eterno di Roma, non mai spento; nemmeno nei secoli più oscuri del dominio straniero, è oggi sfolgorante nel sole, per virtù del Fascismo: è lo spirito che addita all'Italia nuova, che avanza sotto i segni del Littorio, il suo immancabile destino imperiale».

Il discorso del Quadrumviro

Dopo gli applausi che coronano il nobile discorso del Magnifico Rettore dell'Ateneo torinese, s'alza a parlare S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, fatto segno ad una nuova, nutritissima, prolungata ovazione.

Discorso breve, quello del Quadrumviro: ma vigoroso, denso, eloquentissimo. Egli ringrazia la sua Casale per le fervide accoglienze affettuose; parla della sua terra monferrina, che è un focolaio di storia: terra di eroi, che vanta un assai cospicuo numero di decorati al valor militare. E poi accenna al patrimonio artistico di Casale e del Monferrato, patrimonio ancora in gran parte ignorato (per farlo maggiormente conoscere ed apprezzare, la signorina Noemi Gabrielli ha ora approntato un interessante volume, che il Ministro elogia vivamente, sull'arte a Casale dal secolo XI al XVIII); e afferma che l'arte è passata in questa terra di forti, lasciandovi mirabili segni di bellezza.

Casale è stata sempre un faro di luce, di italianità e di romanità nel nostro Piemonte. Fu in Casale che s'udirono i primi gridi per l'indipendenza della Patria; fu qui che s'iniziò l'azione concreta per conseguire l'intento; fu qui che le due correnti politiche di Destra e di Sinistra trovarono una comunione di sentimenti; qui arse più che mai la grande fiamma dal '48 al '70.

Il Ministro soggiunge che i congressisti radunati a Casale traggono i migliori auspici pei loro lavori dalla presenza dei reparti partenti per l'Africa Orientale; e nel nome augusto del Re dichiara quindi aperto il XXVIII Congresso storico subalpino.

Le parole del conte De Vecchi, ascoltate attentissimamente dalla folta assemblea, interrotte ogni tanto da vibranti applausi, sono alla fine salutate da una ovazione calda e insistente. E nuove altissime acclamazioni si levano dalla folla che gremisce le vie cittadine, mentre il Quadrumviro si reca con le Autorità, seguito dai congressisti, alla Casa del Fascio — dove gli rivolge un devoto saluto il Commissario straordinario console Bocca — e di qui al palazzo del Municipio, dove ha luogo un ricevimento. Sotto l'atrio e lungo lo scalone del palazzo comunale sono schierati reparti di Balilla moschettieri e di Piccole Italiane; e il Ministro sosta sorridente tra questi ragazzi che gridano il loro amore per il Duce, mentre squillano le note di *Giovinezza*.

Dalla massa delle Camicie Nere e di popolo che affollano il corso Vittorio Emanuele, si alzano continue acclamazioni, sicchè S. E. De Vecchi è costretto a presentarsi al balcone, commosso allo spettacolo offertogli da questa fedelissima e fascistissima Casale, così maternamente orgogliosa di lui. Poco dopo, tra nuovi ardentissimi alala al Duce, il Quadrumviro monferrino lascia in automobile la città, diretto a Reviglasco.

I lavori del Congresso

Nel pomeriggio, presenti numerosi studiosi convenuti dalle varie città del Piemonte, nonchè un elettissimo pubblico, ha luogo in un salone di palazzo San Giorgio, sede del Municipio, la prima seduta del XXVIII Congresso storico subalpino, sotto la presidenza del prof. Silvio Pivano.

Il prof. Armando Tallone, attivissimo vice-presidente della Deputazione subalpina di storia patria, commemora brevemente i soci defunti nell'anno: il senatore Camillo Manfroni, il prof. Mario Baratta dell'Università di Pavia, il marchese Faustino Curlo ed il prof. Luigi Cesare Bollea, che tanta intelligente attività diede alla Società storica subalpina. Tallone riferisce poi sull'attività della Regia Deputazione.

Sull'attività delle Società storiche di Alessandria, di Novara e di Cuneo, oggi fuse con la Regia Deputazione, riferiscono poi rispettivamente il prof. Mario Viora, il prof. Viglio e l'avv. Sacco. Quindi l'on. Giorgio Bardanzellu presenta e illustra accuratamente un volume nel quale sono raccolte cronologicamente tutte le «motivazioni» delle medaglie al valor militare concesse a monferrini dal 1833 ad oggi, volume compilato con vigile cura dal maggiore Italo Rolli. L'on. Bardanzellu, nella sua breve esposizione ricorda specialmente le fulgide figure del colonnello De Cristoforis, l'eroe di Dogali, di Vittorio Montiglio, il più giovane tra i prodi che meritarono la medaglia d'oro, e l'aviatore Natal Palli, «l'aquila dagli occhi chiari».

Ha quindi la parola il prof. Gioacchino Mancini, soprintendente alle antichità del Piemonte e della Liguria, il quale svolge una assai interessante relazione sulle cognizioni finora acquisite nei riguardi del maggior centro abitato della regione monferrina, e cioè del «municipium» di *Industria* e del pago ligure che lo precedette e gli diede vita, *Bodincomagus*. Egli fa voti che gli scavi di *Industria* vengano ripresi e continuati per rintracciare possibilmente l'abitato e la necropoli di *Bodincomagus* ed esumare le manifestazioni di una più antica civiltà, non ancora modificata dagli usi e costumi di Roma. Nel nome di *Industria* e nella geniale attività artistica e commerciale degli abitanti di quella antica città, il relatore riconosce il primitivo germe della intelligente operosità e della versatilità d'ingegno che distinguono i Monferrini.

Segue il prof. Nino Lamboglia, che esamina le fonti storiche e le testimonianze archeologiche relative all'influenza etrusca nella Liguria e nella Transpadana occidentale; e dopo di lui il prof. Giuseppe Corradi tratta delle circoscrizioni romane e di quelle ecclesiastiche in Piemonte.

Il prof. Goffredo Bendinelli svolge successivamente una dotta relazione su un problema di topografia medioevale torinese: la Porta Fibellona, ch'era aperta sul lato orientale della cinta romana di Torino (e che non è da confondere e tanto meno da identificare con la originaria Porta orientale, o Porta Praetoria o Decumana che dir si voglia, di classica memoria).

La prima seduta del Congresso si chiude con una breve comunicazione del prof. Giovanni Marro, direttore del Museo antropologico di Torino, sulla relazione dei canonici Carlo Vidua e Luigi Canina con Bernardino Drovetti. Il relatore illustra numerosi documenti inediti che forniscono particolari ignorati sui viaggi del Vidua in Oriente e gettano nuova luce sulla cessione al Piemonte della collezione egiziana del Drovetti, mercè la quale venne fondato in Torino il primo museo egittologico del mondo.

Tutti i relatori sono vivamente applauditi. Oggi proseguiranno e si concluderanno i lavori del Congresso, e domani i congressisti si recheranno a visitare la casa di Giovanni Lanza in Roncaglia e il Santuario di Crea.

La settimana cesenese

Mostre di agricoltura e dell'industria — La rivista ai Bersaglieri

Cesena, 9 mattino.

Con l'intervento del Prefetto di Forlì, gr. uff. Russo e della medaglia d'oro Giulietti e con un'imponente adunata di fiamme cremisi delle sezioni di Emilia e Romagna, è stata solennemente inaugurata la terza «settimana cesenese». Il Prefetto, dopo il ricevimento in Municipio, ha inaugurato la Mostra d'Arte, organizzata dal Sindacato Belle Arti dell'Emilia e ha visitato la Mostra del libro musicale italiano, la Mostra d'arte, le pale quattrocentesche dei Nuti e gli antichi codici e corali miniati.

Il Gerarca si è quindi portato in viale Carducci, ove ha passato in rivista le formazioni dei bersaglieri e ha inaugurato quindi la Mostra di frutticoltura romagnola, dell'arredamento, delle macchine agricole, la Mostra concorso dei vini tipici di Romagna, la Mostra concorso della casa rurale, la Mostra di ornitologia e caccia e la Mostra delle massaie rurali interessandosi alle organizzazioni dei vari padiglioni.

Rispondendo al saluto del podestà, il Prefetto ha portato l'espressione del vivo compiacimento del Governo fascista per la superba rassegna e per il lieto raduno bersaglieresco, inneggiando al Duce e alle più alte fortune della Patria fascista. Le parole del Prefetto hanno suscitato fervide dimostrazioni all'indirizzo del Duce, al pari di quelle pronunciate dalla medaglia d'oro Giulietti, il quale ha esaltato i valori della Vittoria e della Rivoluzione.

Nel pomeriggio si è svolto il concorso delle fanfare dei bersaglieri e in serata, al Teatro Comunale, si è inaugurata la stagione lirica, con la «Carmen», protagonista la Pederzini.

DA ASTI

Il campo di aviazione di Quarto d'Asti [illegible]

37 operai deceduti in Eritrea dal 22 luglio a oggi

L'elenco dei valorosi pionieri

Roma, 9 mattino.

Dalla data del primo comunicato, e cioè dal 22 luglio corr. anno ad oggi, sono deceduti in Eritrea trentasette operai, per infortuni sul lavoro, incidenti stradali e malattie varie.

Ecco il secondo elenco di questi valorosi pionieri, che il Regime considera caduti nell'adempimento del loro dovere:

Carlo Preti fu Enrico, da Gessate (Milano) - Gregorio Scalise di Daniele, da Pianopoli (Catanzaro) - Sante Simoncini di Vincenzo, da Osimo (Ancona) - Alfredo Amedeo Tonelli di Luca, da Camugnano Carpitera - Bruno Carletti di Domenico, da Ancona - Enio Chelucci di Giovanni, da Livorno - Pietro Chidoni fu Erminio, da Fombio (Milano) - Cesare Rubassi fu Pietro, da Socchieve (Udine) - Giuseppe Vaccaro di Salvatore, da Caltanissetta - Antonio Mayer fu Antonio, da Trieste - Giovanni Battista Dandrea fu Cornelio, da Rigolato (Udine) - Giuseppe Laruffa fu Francesco, da Tropea (Catanzaro) - Pasquale Del Colo fu Francesco, da Sampierdarena - Giovanni Pani di Stefano, da Vicenza - Pantaleone Umberto Fava di Antonio, da Limpadi (Reggio Calabria) - Oreste Ferrini fu Giulio, da Piombino (Livorno) - Giuseppe Ostinelli fu Pietro, da Como - Andrea Lalni fu Stefano, da Pisogne (Brescia) - Ernesto Sasan di Giovanni Battista, da San Biagio di Collalto (Treviso) - Nevio Forlani, da Pescara - Alfredo Maglietta di Michele, da Caltanissetta - Giuseppe Marchet fu Daniele, da Viano (Udine) - Giacomo Capraccano fu Vincenzo, da Palma Montechiaro - Attilio Gerametta fu Carlo, da Arduino (Udine) - Riccardo Parenti di Guglielmo, da Modena - Alipio Sartini fu Ulderico, da Fano (Pesaro) - Enrico Morasco fu Giovanni Battista, da Genova - Giorgio Malano fu Antonio, da Trieste - Antonio Turner di Giorgio, da Balsamo (Milano) - Saverio Dattilo fu Domenico, da Pirinio (Catanzaro) - Giovanni Berardi di Pietro, da Lugo (Ravenna) - Nino Donghi fu Giulio, da Milano - Paolo Mirnina, da Siracusa - Umberto Bertolo di Giacomo, da Bovolone (Verona) - Giuseppe Gula di Antonio, da Palermiti (Catanzaro) - Agostino Righi di Luigi, da Sarsina (Forlì) - Renato Campanini di Rodolfo, da Suzzara (Mantova).

La notizia dei decessi è stata comunicata alle famiglie, alle quali sarà concessa congrua indennità.

Totale dei decessi dal 1.o gennaio al 31 agosto: centocinquanta, su una media di operai presenti nell'Africa Orientale di circa trentamila.

Il popolo italiano saluta con commossa fierezza questi suoi figli deceduti in Eritrea. Ben a ragione, il comunicato mette in rilievo che il Regime li considera come caduti nell'adempimento del loro dovere. Essi costituiscono, infatti, l'avanguardia — umile, silenziosa, modesta — di tutto un popolo in marcia agli ordini del Duce per la grandezza, la potenza, il benessere dell'Italia fascista.

Alle famiglie dei caduti il Regime concederà la massima indennità stabilita dalle leggi. Ciò mentre costituirà un gesto di doveroso riconoscimento del sacrificio di questi pionieri, dimostrerà ancora una volta che il Fascismo è vicino sempre al cuore dei lavoratori e ne soccorre prontamente ogni necessità con la maggiore possibile larghezza.

Con l'elenco attuale il numero degli operai deceduti nelle Colonie italiane dell'Africa Orientale durante gli ultimi otto mesi è di centocinquanta. Quando si ricordi che il numero degli operai italiani che lavorano attualmente in Eritrea e in Somalia è di circa trentamila, sarà facile rilevare che il numero dei morti per infortuni, incidenti e malattie è assai lieve, si potrebbe dire quasi insignificante. Anche ciò si deve alla molteplice opera di vigilanza e di assistenza che il Governo fascista, attraverso i suoi organi, svolge, con affettuosa premura e con vivo senso di solidarietà patriottica, a vantaggio dei lavoratori italiani nelle Colonie dell'Africa Orientale.

S. E. Lantini inaugura una mostra del mobilio a Cascia

Pisa, 9 mattino.

Alla presenza di tutte le autorità della Provincia, S. E. Lantini, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni, ha inaugurato la quattordicesima Mostra del mobilio a Cascia. La cerimonia inaugurale si è svolta sul piazzale antistante l'edificio della Mostra, gremito di popolo e di fascisti i quali più volte hanno inneggiato al Duce. Il Podestà di Cascia ha anzitutto rivolto il saluto del laborioso centro artigiano a S. E. Lantini. Il Sottosegretario, accolto da viva applausi, ha pronunciato brevi parole dichiarando inaugurata nel nome di S. M. il Re e per incarico del Governo fascista la quattordicesima Mostra del mobilio. S. E. Lantini ha quindi visitato i padiglioni vivamente interessandosi alla nuova produzione mobiliera, e intrattenendosi cogli espositori, coi quali si è congratulato.

Mostra di agricoltura e industria nel Ferrarese

Ferrara, 9 mattino.

Alla presenza di tutte le autorità, si è aperta ieri a Cento la prima settimana centese, imponente rassegna regionale di agricoltura, commercio e industria, con particolare riferimento alla lavorazione della canapa, all'artigianato, alla mostra degli animali, ecc. Le autorità dopo aver visitato la Mostra si sono vivamente compiaciute con gli organizzatori. L'esposizione è stata quindi visitata da una folla enorme, convenuta anche dalle provincie vicine.

Il decennale del Dopolavoro di Cremona

Cremona, 9 mattino.

Con una serie di manifestazioni popolari a cui hanno preso parte oltre diecimila dopolavoristi, il Dopolavoro provinciale di Cremona ha celebrato ieri il decennale della sua fondazione. Alla presenza dell'on. Farinacci, del Federale e delle autorità cittadine e del generale Monti, direttore generale per lo sport, di rappresentanti della presidenza centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Quesiti fiscali

IMPOSTA COMUNALE INDUSTRIE

D. — A seguito di cessione di una mia azienda, ho concordato con l'Ufficio Imposte — a titolo di avviamento tassabile «una tantum» — un reddito di Categoria B di L. 10.000, che è stato iscritto nei ruoli di 2.a Serie 1935 per il 1935. Il Comune ha, a sua volta, applicato su detto reddito l'imposta comunale sulle industrie, commerci, arti e professioni. Data la natura del reddito, sebbene esso sia classificato in Cat. B, è legittima tale imposizione? Esistono precedenti giurisprudenziali sull'imponibilità di simili redditi agli effetti dell'imposta comunale in discorso?

R. — Non ci risulta che la questione sollevata dall'interpellante abbia formato oggetto di pronunzie amministrative o giudiziarie. La tesi della non imponibilità ci sembra pienamente sostenibile e fondata sulla lettera della legge che regola l'applicazione del tributo in parola. L'art. 161 del T. U. per la Finanza locale, a somiglianza dell'art. 3 del R. D. 18-11-1923, n. 2538, istitutivo del tributo stesso, stabilisce infatti che esso colpisce chiunque eserciti, anche in modo non continuativo, un'industria, un commercio, un'arte o una professione da cui tragga un reddito soggetto all'imposta di ricchezza mobile. L'obbligo dell'imposta sorge col sorgere dell'industria, commercio, arte o professione». Il lucro d'avviamento, a prescindere da ogni disquisizione sulla sua natura, non è certo un reddito ritratto dall'esercizio di un'industria o di un commercio, ma si produce e si realizza proprio all'atto in cui si cessa di esercitare l'industria od il commercio, non quindi al sorgere di essi, ma al loro estinguersi. Nè può ravvisarsi una prevalente ragione di imponibilità nel fatto che i redditi della specie siano classificati in Categoria B, dovendosi, a nostro avviso, avere riguardo alla causa produttrice del reddito, la quale nella fattispecie non può essere riferita all'esercizio dell'industria o del commercio, bensì alla cessazione degli stessi. Le Norme Provvisorie per l'applicazione del T. U. suffragano, a nostro modo di vedere, questo criterio in quanto asseriscono «che sia l'imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni, sia l'addizionale provinciale, sono vere e proprie imposte locali autonome e non più sovrimposte addizionali alle imposte erariali, tanto che non tutti i redditi colpiti dall'imposta di ricchezza mobile sono soggetti all'imposta comunale ed a quella provinciale suddette, mentre dalle medesime vanno colpiti anche redditi esenti dal tributo erariale». Ma la tesi della non imponibilità riceve più chiara conferma dalle Istruzioni Regolamentari impartite con Circolare 31-3-1924, n. 3645, per l'applicazione del ricordato R. D. 18-11-1923, n. 2538, che istituiva, con altri tributi, l'imposta comunale sulle industrie. In esse infatti si legge, fra l'altro: «Affinchè il reddito possa assoggettarsi alla nuova imposta deve provenire dall'esercizio di un'industria, di un commercio, una arte od una professione, tanto se esercitati in modo continuativo, quanto se in modo transitorio od occasionale. Base indispensabile per l'applicazione del tributo è l'esercizio in proprio di una delle indicate attività commerciali, industriali o professionali». E si noti che, secondo le stesse Norme Provvisorie per l'applicazione del T. U., in questo l'ordinamento dell'imposta è rimasto sostanzialmente invariato.

IMPIGNORABILITA' STIPENDI

D. — Siamo impiegati di una Società esercente l'industria siderurgica. Su «La Stampa» del 10 agosto u. s. abbiamo letto la notizia che la Cassazione ha dichiarato l'impignorabilità degli stipendi degli impiegati delle Unioni Provinciali Fasciste dell'Industria. Alcuni di noi ritengono che il principio valga per tutti gli impiegati delle aziende industriali, altri pensano che si applichi soltanto agli impiegati degli Enti pubblici ed assimilati. Qual'è l'interpretazione esatta?

R. — La legge sull'impignorabilità degli stipendi è del 30 giugno 1908 e, data l'epoca in cui è stata emanata, non poteva evidentemente contemplare gli Enti di diritto pubblico sorti dopo l'avvento del Regime Fascista. In essa si fa infatti cenno soltanto dello Stato, dell'Amministrazione del fondo per il culto, degli Economati Generali, delle Provincie, dei Comuni, delle Istituzioni di Beneficenza, dei Monti di Pietà, delle Camere di Commercio, degli Istituti di emissione, delle Casse di Risparmio e delle Compagnie assuntrici di pubblici servizi ferroviari, tramviari e marittimi. Il caso risolto dalla recente sentenza della Corte Suprema riguardava un impiegato al servizio ed agli stipendi di una Unione Provinciale Fascista dell'Industria, ed è stata decisa nel senso dell'impignorabilità dello stipendio all'impiegato stesso corrisposto dall'Unione, sul riflesso che questa deve considerarsi come Ente di diritto pubblico e che l'enunciazione contenuta nella commentata legge del 1908 non è tassativa, in quanto non può riferirsi agli enti pubblici creati con leggi posteriori. Evidentemente, quelli fra gli interpellanti che accedono alla opinione che il principio dell'impignorabilità possa estendersi a tutti gli impiegati dell'industria, devono aver ritenuto erroneamente che l'impiegato ricorrente in Cassazione fosse un semplice aderente od appartenente a Sindacato di dipendenti da aziende industriali, mentre, com'era chiaramente precisato nella notizia riportata su «La Stampa» del 10 agosto u. s., trattavasi di un impiegato addetto agli uffici di un'Unione Provinciale Fascista dell'Industria.

CAUZIONI LOCATIZIE

Numerosi lettori ci hanno rivolto i più svariati quesiti in tema di cauzioni locatizie. Ci riserviamo di risolvere prossimamente in questa rubrica quelli che presentano maggiore interesse per la generalità dei lettori.

IMPOSTA CELIBI

D. — Un impiegato privato che sia stato licenziato da pochi giorni ed abbia compiuto nel 1.o semestre dell'anno i 25 anni, avendo omesso di presentare entro il 31 gennaio u. s. la denuncia agli effetti dell'imposta celibi, può evitare oggi penalità presentando detta denuncia ora, prima che gli venga notificato l'accertamento d'ufficio? Essendo venuto a perdere l'unico reddito costituito dallo stipendio, come deve fare per ottenere lo sgravio dell'imposta complementare e dell'imposta celibi?

R. — La scadenza del termine prescritto dalla legge importa l'applicazione delle sanzioni per omessa denuncia, rappresentate dall'ammenda da lire 100 a lire 2000 riducibile a L. 25 e dalla soprattassa pari ad un terzo riducibile ad un sesto, in caso di concordato dell'imposta di un anno. La tardiva presentazione della denuncia non libera il contribuente dalle suddette sanzioni. Tuttavia, se la presentazione avviene con un ritardo non superiore ad un mese, l'ammenda non si applica e la soprattassa viene ridotta alla metà e cioè ad un sesto, riducibile ad un dodicesimo in caso di concordato.

La cessazione del reddito di lavoro da diritto, se denunciata entro tre mesi all'Ufficio Imposte, di ottenere lo sgravio dell'imposta complementare dal giorno dell'avvenimento. La tassazione d'imposta celibi invece, continua anche durante il periodo di disoccupazione dell'impiegato, restando essa limitata alla sola quota fissa d'imposta. Ciò per la natura del tributo, il quale ha fini etico-sociali oltre che fiscali, come abbiamo altre volte chiarito. Il provvedimento di esonero dall'imposta durante lo stato di disoccupazione riflette unicamente gli operai.

NG. — La prima parte della risposta che precede vale anche per l'altro interpellante, pure dipendente da ditta privata, a carico del quale l'Ufficio Imposte intende applicare le anzidette sanzioni per omessa denuncia del reddito agli effetti dell'imposta complementare. Mentre non crediamo evitabili tali sanzioni, riteniamo che l'Ufficio Imposte nei di lui riguardi possa adottando il criterio equitativo che ci consta essere seguito da altri uffici nei confronti dei più modesti redditieri della specie, prescindere dal far risalire la tassazione anche all'anno 1934, per non creare un cumulo di arretrati troppo gravoso per le limitate possibilità economiche dell'interpellante.

Francesco Fretto

LA SUPERBA CONCLUSIONE DEI CAMPIONATI DEI F.F. G.G.

4000 atleti hanno sfilato dinanzi al Vice-Segretario del Partito

Il magnifico bilancio tecnico e sportivo della manifestazione - Sei primati battuti nell'ultima giornata - Il Comando di Milano vincitore assoluto dei Campionati

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 9 mattino.

Con una grandiosa manifestazione di fede e di entusiasmo, con una imponente celebrazione delle forze giovanili, con una serie di competizioni sportive avvincenti, si sono ieri conclusi i III Campionati nazionali dei Giovani fascisti. La presenza del Vice-Segretario del Partito on. Morigi, la dimostrazione di vigoria e di bellezza offerta dai 4 mila atleti, l'intensa e profonda partecipazione del popolo genovese hanno dato alla giornata quel tono di vibrante passione che il superbo torneo dei Fasci giovanili meritava. E' stata quella di ieri una meravigliosa e memoranda fase dello sport giovanile fascista.

Sul filo della cronaca, cercheremo di ricostruirla. Essa segue i movimenti del rappresentante del Partito attraverso i campi sportivi della Dominante.

Fra i nuotatori

La prima visita dell'on. Morigi è stata per la nuova piscina d'Albaro, dove i nuotatori stavano concludendo le loro gare. Accompagnato dal Prefetto di Genova, dal Segretario Federale Giorgio Molfino, dal Preside della Provincia, dal Podestà, dal Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili col. Moretti e dal Segretario del Coni generale Vaccaro, egli è stato accolto al suo ingresso dal vibrante saluto dei gagliardetti e della folla. Alla sua presenza hanno subito avuto inizio le finali, alle quali i nuotatori erano pervenuti dopo lunghe e faticose eliminatorie durate tre giorni.

La stanchezza ha quindi avuto influenza su qualche giovane, come il lombardo Rossi, che nelle prove di selezione era apparso assai più in forma. Tutto ciò non ha però nociuto alla bellezza e all'interesse delle gare, né ha impedito ai vincitori e ad altri concorrenti di brillare. Fra essi è emerso il milanese Cappellini, che ha demolito in modo clamoroso il record dei cinquanta metri sul dorso, facendolo scendere da 37"5/10 a 36"1/10. La più combattuta delle prove, invece, è stata quella dei 200 metri stile libero, in cui il triestino Zellermayer, dopo aver fatto da spettatore per 150 metri alla lotta fra Nosotti e Corsa, è partito all'attacco con tale energia, che Corsa ha subito ceduto le armi e Nosotti, non ostante la disperata difesa, si è visto battere irresistibilmente sul traguardo.

Dei Comandi Federali, infine, il più favorito dalla vittoria è stato quello di Venezia, che ha portato Canavese — uno splendido atleta alto 1,86 — e Mezzalira al primo posto nei 100 metri a rana e negli 800 metri a stile libero. A completare la serie dei successi veneti è venuto il padovano Cagnetto, vincitore per un soffio su Berardinello dei 50 metri a stile libero.

Il miglioramento dei records e l'equivalenza dei valori in campo sono a testimoniare, al termine delle prove di nuoto, il progresso compiuto. Il moltiplicarsi delle piscine — ultima in ordine di tempo, ma fra le primissime per perfezione e bellezza, questa di Genova — dà i primi preziosi frutti.

Da questa dimostrazione di attività e di impulso in uno sport in cui fummo per molto tempo fra gli ultimi, il Gerarca è passato, dopo l'intermezzo della visita agli accantonamenti e del sontuoso ricevimento in Municipio, alla celebrazione dello stadio, che ha costituito l'episodio dominante della giornata e di tutti i campionati. Un'ora prima che la manifestazione avesse inizio, le gradinate del campo di S. Martino erano già piene di folla che circondava i settori riservati ai Gruppi rionali, ai Giovani fascisti di Genova e alle schiere dei concorrenti.

La maestosa sfilata

Alle 17,15 le fanfare del Fascio giovanile di Roma iniziano, al suono dell'inno dei Giovani fascisti, lo schieramento dei 4000. Militarmente inquadrati e vestiti delle divise sportive, i rappresentanti dei 92 Comandi Federali entrano sulla pista e con perfette conversioni prendono posto sul prato. Lo schieramento si compie in ordine cronometrico e in brevissimo tempo. Dinnanzi agli occhi ammirati della folla plaudente, le legioni sono sull'attenti. Meraviglioso spettacolo di disciplina e di forza, policromia stupenda di tutta la gamma dei colori spiegata in infinite sfumature e combinazioni, sotto il trionfo del sole. Alcuni istanti di silenzio rotto all'improvviso da uno squillo di attenti.

Sulla tribuna delle autorità, attorno a cui fanno selva i gagliardetti della Federazione di Genova, appare, accolto da applausi scroscianti, il rappresentante del Partito, al cui indirizzo il Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili lancia l'alalà degli atleti. Le fanfare suonano gli inni della Patria e della Rivoluzione. Un volo di colombi si libra sul campo, mentre la folla irrompe nel grido della nostra passione e della nostra fede: «Duce! Duce!». Sono appena terminate le ultime note di «Giovinezza», che l'on. Morigi lancia il saluto al Duce. Dai quattro mila giovani fascisti, dai gerarchi e dalla folla si eleva possente e irrefrenabile l'«A noi!».

L'appassionata manifestazione all'indirizzo del Capo continua grandiosa per parecchi minuti, mentre al centro del campo avanzano le aquile dei Comandi Federali, con alla testa il labaro del Comando centrale e le fanfare radunate a Genova per il Trofeo del bersagliere. Sono appunto le fanfare al comando del Console Blanc che aprono la sfilata. A esse seguono i labari e poi le squadre, che passano salutando romanamente dinanzi alla tribuna, con alla testa i comandanti in seconda, mentre la banda fa ripetere l'inno dei Giovani fascisti.

Ad ogni drappello l'altoparlante annuncia il nome di una città e a ogni nome nuovi applausi scrosciano. Fra tutte, accolte con entusiasmo vibrante: Alessandria, Aosta, accolta di saldi valligiani abbronzati dal sole dei picchi alpini; Aquila, vincitrice di un Rostro d'oro; Bari, che ospitò l'anno scorso le legioni dei Giovani fascisti; Bolzano, scolta consacrata dal sangue degli eroi sui nuovi confini della Patria; Cuneo, Firenze, sede dei primi campionati; Fiume, città dell'olocausto; Trieste, Gorizia, Pola e Zara che oggi, nell'ora della nuova prova, il popolo italiano con nuova fede ricorda; Imperia, Milano, Novara, Ravenna, fiore di Romagna; Rodi, voce d'Italia nell'Egeo; Roma, Spezia, nido della nuova prova, il popolo italiano sabaudo, che passa con alla testa il Console Morano; Udine, della guerra; Vercelli, che veste la candida maglia della sua immacolata tradizione sportiva; Forlì, patria del Capo, e Littoria, frutto superbo della sua opera redentrice, sono accolte da nuove appassionate grida di: «Duce! Duce!».

La giornata dei records

Genova, organizzatrice dei campionati, chiude la parata e un suo atleta porta il bronzeo scudo del Duce conquistato nell'anno XII. A una a una le squadre scompaiono nel sottopassaggio e si recano a occupare i settori a esse riservati sulla scalinata, mentre i labari si schierano sul prato.

Hanno inizio le gare e l'on. Morigi, seguito dalle autorità, scende sul campo. Il vincitore di Los Angeles vuole vivere la bella giornata [illegible] tro toscano, Migliorini, ha invece vinto il lancio del giavellotto. La marcia, infine, ha visto il successo di un atleta locale, De Maestri, allievo di Valente, che è riuscito a superare nel finale il milanese Terenghi.

Il crollo dei «records» è continuato con le gare del pomeriggio. Ha cominciato il palermitano Abbate, di cui preannunciavamo ieri la sicura vittoria nei 110 m. ostacoli, che, ripetendo il 16" e un decimo già segnato in batteria, ha liquidato il 16"4/10 di Pandolfi. Il novarese Longhi ha subito emulato l'impresa di Abbate facendo registrare ai cronometri il tempo di 51"4/10 sui 400 metri (antico «record»: Redaelli, 51"8/10). Sia l'uno che l'altro hanno vinto staccando nettamente i loro avversari e dimostrando una chiara superiorità. Il risultato più clamoroso è invece uscito da una lotta emozionante, che ha portato il milanese Rossi e il varesino Cova — campione e «recordman» del salto in alto — assieme fin sul traguardo dei cento metri. I giudici di arrivo hanno assegnato la vittoria a Rossi, ma i cronometristi hanno attribuito ai due rivali lo stesso tempo di eccezione: 10" e 9/10. Siamo così scesi sotto gli 11" in un campionato di Giovani Fascisti. E' un risultato magnifico.

Ultimo «record» battuto nella giornata: quello dei 5000 metri. Il vicentino Ugolini, dopo aver lasciato che Malachina e Valle si esaurissero in una lunga quanto vana offensiva e dopo avere annullato una fuga del piccolo Bevilacqua, è scattato all'ultima curva ed ha tagliato il traguardo in 15'53"6/10. Il vecchio primato era detenuto dall'«azzurro» Mastroieni con 16'15".

La prova di chiusura ha fatto registrare un bel successo della squadra di Udine — quale affermazione hanno ottenuto i Comandi del Veneto in queste gare! — su quella di Forlì e di Novara, rappresentante di un altro Comando che ha messo in evidenza una preparazione perfetta.

Milano batte Genova

Fra le magnifiche contese degli atleti si è inserita la conclusione della prova ciclistica, la cui partenza era stata data dall'on. Morigi. Dopo i 87 chilometri del percorso, nove corridori sono entrati insieme nella pista dello stadio e si sono disputata, dopo solo mezzo giro, la vittoria in volata. All'episodio conclusivo, in realtà, hanno partecipato soltanto il romano Spadolini, il triestino Cottur e Bocci di Massa, che gli altri erano staccati di qualche metro. Spadolini ha vinto senza difficoltà.

A pochi secondi è giunto un gruppo sul cui ha avuto la meglio il torinese Pelissero. Ma sarebbe certamente giunto con Spadolini se una foratura non lo avesse fermato nell'ultimo tratto. La gara è stata velocissima ed ha avuto fasi assai interessanti: il percorso è apparso difficile e vario.

Subito dopo le gare, l'on. Morigi ha proceduto alla premiazione sul campo dei vincitori. Ogni campione ha ricevuto la medaglia e il plauso del rappresentante del Partito, che consacrano la prova del suo valore e che vogliono significare per tutti coloro che hanno saputo conquistarli l'incitamento a continuare con la stessa passione e la stessa tenacia. Tre soli premi sono rimasti sul tavolo: quelli per il Comando Federale vincitore assoluto dei Campionati e per i Comandi primi classificati nell'atletica e nel nuoto. Le graduatorie non erano ancora compiute.

Più tardi si è constatato che le tre vittorie erano appannaggio dei Giovani Fascisti milanesi, dominatori nell'atletica e nel nuoto, e, in forza di questi successi, trionfatori dei terzi Campionati. Genova ha difeso con tutte le sue energie il primato conquistato a Bari; ma ha dovuto cedere nelle ultime prove alla saldezza granitica dello squadrone ambrosiano. Milano, che da tre anni ha il Gul Littorio, possiede così da ieri anche il Comando Federale campione d'Italia. Milano ha quindi su tutta la linea il primato dello sport giovanile italiano. E meritatamente.

I terzi Campionati dei Giovani Fascisti si sono conclusi con una nuova trionfale dimostrazione di progresso. Gli atleti che in questi giorni hanno lealmente lottato nell'agone sportivo, riprendono oggi le divise militaresche. Le quattromila superbe giovani Camicie nere, fiere del loro dimostrato valore, levano in alto i moschetti pronti a combattere tutte le battaglie agli ordini del Duce.

Enzo Arnaldi.

L'on. Morigi saluta i labari dei Comandi Federali

I risultati e le classifiche

ATLETICA LEGGERA. - Corsa m. 100. Finale: 1. Rossi (Milano), 10"9/10 (nuovo récord dei Giovani fascisti; m. r. 11"2/10); 2. Cova (Varese) 10"9/10, a spalla; 3. Corti (Pisa); 4. Martinelli (Milano); 5. Romeo (Novara); 6. Carafoli (Padova); 7. Mignani (Alessandria); 8. Martelli (Bologna); 9. Andretta (Venezia); 10. Germani (Cremona).

Corsa metri 400. Finale: 1. Longhi (Novara) 51"4/10 (nuovo récord dei Giovani fascisti; m. r. Redaelli 51"8/10); 2. Donnini (Firenze) 53"6/10; 3. Genovese (Torino); 4. Magni (Roma); 5. Esposito (Savona); 6. Macario (Alessandria); 7. Sarti (Bologna); 8. Dotti (Milano); 9. Santini (Venezia); 10. Longinotti (Brescia).

Corsa metri 5000: 1. Ugolini (Vicenza) 15'53"6/10 (nuovo récord dei Giovani fascisti; m. r. 16'16" di Mastrojeni); 2. Bevilacqua (Savona) 15'54"8/10; 3. Terribile (Aquila) 15'55"; 4. Malachina (Genova); 5. Bossi (Littoria); 6. Migliaccio (Napoli); 7. Berroni (Varese); 8. Bertocchi (Bologna); 9. Scagnetti (Udine); 10. Vitale (Genova).

Corsa ostacoli m. 110. Finale: 1. Abbate (Palermo) 16"1/10 (nuovo récord dei Giovani fascisti; m. r. Pandolfi 16"4/10); 2. De Giovanni (Gorizia) 16"5/10; 3. Gritti (Milano); 4. Tacchini (Pavia); 5. Romanini (Verona); 6. Valcich (Trieste); 7. Audiello (Foggia); 8. Salerno (Palermo); 9. Vandelli (Modena); 10. Eritale (Bolzano).

Giavellotto, finale: 1. Migliorini (Siena) metri 50,62; 2. Mattesini (Pesaro) 50,27; 3. De Marco (Udine) 49,99; 4. Pasutti (Udine) 48,30; 5. Mariani (Terni) 47,00; 6. Carlochiaro (Trapani) 46,52; 7. De Vivo (Roma); 8. Ghezzo (Piacenza); 9. Bruschelli (Macerata); 10. Battera (Zara).

Salto con l'asta. Finale: 1. Faruln (Firenze) metri 3,41 (nuovo récord dei Giovani fascisti; m. r. Sarovich m. 3,30); 2. Ballerini (Ravenna) 3,31, dopo barrage; 3. Mari (Firenze) 3,30; 4. Aglio (Cremona) 3,20; 5. Sanna (Trapani) 3,20; 6. Gabetti (Torino) 3,20; 7. Gobbato (Padova) 3,10; 8. Corfolini (Roma) 3,10; 9. Martini (Vicenza) 3,10; 10. Bertolozzi (Udine) metri 3.

Staffetta 4 per 100: 1. Udine (Pitoni, De Pascal, Scaramelli, Mattioni) 45"5/10; 2. Forlì, a spalla; 3. Novara (Romeo, Quaretta, Ugazio, Longhi); 4. Roma; 5. Como; 6. Mantova; 7. Genova.

Marcia Km. 15: 1. De Maestri (Genova) in ore 1.16'22"1/10; 2. Terenghi (Milano) 1.16'49"; 3. Fontanarosa (Catania) 1.17'10" e due quinti; 4. Piras (Cagliari); 5. Racis (Cagliari); 6. Fattilli (Bari); 7. Petrucci (Littoria); 8. De Petra (Napoli); 9. Canevari (Milano); 10. Furlan (Trieste). Seguono altri 112 classificati.

Atletica leggera: 1. Milano, 2. Udine, 3. Genova, 4. Roma, 5. Bologna, 6. Firenze, 7. Padova, 8. Torino, 9. Varese, 10. Modena.

NUOTO. — M. 50 stile libero. Finale: 1. Cagnetto (Padova) 29"e 9/10; 2. Berardinello (Ancona) 30"; 3. Rossi (Fiume); 4. Tassotti (Genova); 5. Diana (Lucca).

M. 200 stile libero. Finale: 1. Zellermayer (Trieste) 2'35"7/10; 2. Nosotti (Milano) 2'36"5/10; 3. Corsa (Venezia); 4. Schiaffino (Genova); 5. Patrignani (Pesaro); 6. Toaschini (Torino).

M. 800 stile libero. Finale: 1. Mezzalira (Venezia) 12'21"0/10; 2. Pepe (Taranto) 12'25"; 3. Arcucci (Napoli); 4. Catran (Forlì); 5. Ceccarelli (Ravenna); 6. Bacigalupo (Genova).

M. 50 sul dorso. Finale: 1. Cappellini (Milano) 36"1/10 (nuovo récord dei Giovani fascisti; m. r. Fermori 37"5/10); 2. Gallucci (Bologna) 37"1/10; 3. Rondini (Forlì); 4. Costantini (Trieste); 5. Previdi (Mantova).

M. 100 a rana. Finale: 1. Canavese (Venezia) 1'24"; 2. Monari (Bologna) 1'25"5/10; 3. Lecce (Napoli); 4. Ballant (Zara); 5. Gerosa (Milano); 6. Boraccina (Treviso).

Staffetta artistica. Finale: 1. Milano 3'41"; 2. Venezia 3'44"e 5/10; 3. Bologna; 4. Napoli; 5. Trieste; 6. Genova.

Nuoto: 1. Milano, 2. Venezia, 3. Trieste, 4. Genova, 5. Napoli, 6. Bologna, 7. Forlì, 8. Taranto, 9. Torino, 10. Fiume.

CICLISMO. — Ordine di arrivo della gara: 1. Spadolini Marcello (Roma), che impiega ore 2,37' a percorrere i 87 chilometri, alla media oraria di km. 32,880; 2. Cottur (Trieste) a mezza macchina; 3. Bocci (Massa Carrara) a mezza macchina; 4. Ardizzone (Ferrara); 5. Paltrinieri (Bologna); 6. Cortese (Aosta); 7. Rigamonti (Como); 8. Testoni (Como); 9. Crippa (Milano) tutti nello stesso tempo di Spadolini; 10. Pelissa (Torino) in ore 2,38'30"; 11. Ferra (Cagliari); 12. Bignetto (Brescia). Seguono altri 180 classificati.

Ciclismo: 1. Torino, 2. Bologna, 3. Aosta a pari merito con Brescia, 4. Pescara a pari merito con Varese, 7. Rieti, 8. Forlì, 9. Torino, 10. Napoli.

CLASSIFICA GENERALE PER COMANDI DEI CAMPIONATI NAZIONALI DEI GIOVANI FASCISTI DELL'ANNO XIII: 1. Milano, punti 1591 1/2; 2. Genova, punti 1550; 3. Roma p. 1460; 4. Torino p. 1350 1/2; 5. Napoli p. 1251 1/2; 6. Firenze p. 1171; 7. Bologna p. 1170; 8. Cagliari p. 1142; 9. Varese p. 1128 1/3; 10. Trieste p. 1051 1/2; 11. Como a pari merito con Padova p. 1030; 13. Littoria p. 973; 14. Spezia p. 934 1/2; 15. Bari p. 592; 16. Terni p. 525 1/2; 17. Venezia p. 525 1/2; 18. Savona p. 506 1/2.

L'elogio dell'on. Morigi agli organizzatori delle gare

Genova, 9 mattino.

Ieri mattina è giunto a Genova per presenziare alla conclusione dei campionati dei Giovani Fascisti, l'on. Renzo Morigi, vice-segretario del Partito. Il Gerarca era atteso alla stazione dalle principali autorità cittadine con a capo S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il gen. Vaccaro, segretario del Coni, ecc. Nella stazione si era pure riunita una centuria armata di Giovani Fascisti, cogli ufficiali dei Fasci Giovanili della grande Genova e la fanfara.

L'on. Morigi è stato salutato entusiasticamente e il saluto si è ripetuto da parte della folla. Si è quindi portato con le autorità agli accantonamenti dei Giovani Fascisti, dove si è trattenuto visitandoli minutamente; poi si è recato a palazzo Tursi, dove già si erano riuniti tutti i comandanti in seconda e tutti gli addetti sportivi dei comandi federali partecipanti ai campionati.

Il podestà di Genova ha rivolto il saluto della città all'inviato di S. E. Starace. L'on. Morigi, dopo aver ringraziato il Podestà, ha comunicato il saluto del Segretario del Partito ed ha poi accennato all'importanza e al significato grandissimi delle competizioni svoltesi in questi giorni a Genova, esortando i comandanti in seconda e i dirigenti sportivi a continuare la loro efficace opera di propaganda fra i giovani. L'on. Morigi ha tenuto infine ad esprimere il suo più vivo compiacimento al Federale dott. Molfino e ai suoi collaboratori per la perfetta organizzazione dei campionati.

La riunione si è conclusa col saluto al Duce dato dal vice-segretario del Partito.

Le corse a San Siro

Milano, 9 mattino.

Premio Sabbioncello (L. 5.000, m. 2500): 1. Diolo (Royal); 2. Absinthe. 4 lunghezze, 1 lungh. Tot. 10,50, 12,50, 13,50.

Premio Dormello (L. 10.000, m. 1000): 1. Matou (Canesi); 2. Stop; 3. Elife. 1 lungh. e mezzo, 1 lungh. Total. 32, 7, 8,50.

Premio Molgora (L. 5.000, m. 1400): 1. Sirenia (Gallina); 2. Michelino; 3. Peirejus. 1 lungh. e mezzo, 1 testa. Tot. 16, 8, 12, 20.

Premio Valtellina (L. 6.000, m. 1600): 1. Gadio (Caprioli); 2. Fambros; 3. Savona; 4. Mantegna. 3 lungh. e mezzo; mezza lungh., incoll. Total. 12,50, 7, 11, 7.

Premio Gorlate (L. 6.000, metri 1000): 1. Felizzano (Camici); 2. Farnesiana; 3. Herbert. Mezza lungh. Total. 8, 5,50, 5,50, 6,50.

Premio Omnibus (L. 20.000, m. 2000): 1. Comerio (Camici); 2. Smika; 3. Mila. Mezza lungh., 1 lungh. e mezzo. Total. 12, 6,50, 22,30, 6,50.

Premio Brianza (L. 10.000, m. 1600): 1. Antioco (Camici); 2. Galtio; 3. Milly. 1 lungh., 1 lungh. Total. 10, 5, 5,50.

La chiusura del concorso di Rimini

Rimini, 9 mattino.

Con la disputa dei Premi Giovinezza e Bellaria, quest'ultimo riservato alla categoria vincitori, si è chiuso il secondo concorso ippico nazionale. Una folla di qualche migliaio di persone affollava il magnifico campo di viale Vittorio Emanuele III. Era presente, fra gli altri, il generale Vacca Maggiolini, che alla chiusura del concorso ha proceduto alla premiazione dei vincitori. Ecco i risultati dell'ultima giornata:

Premio Giovinezza (per gli iscritti delle organizzazioni giovanili del Partito): 1. C. C. Mario Morca, su «San Siro», p. 0, t. 1'10"; 2. C. S. Luigi Giovannini su «Bembo», p. 0, t. 1'20"; 3. e 4. a pari merito: Avang. Marchi Arrigo, su «Piripicchio» e C. S. Luigi Giovannini, su «Jano» p. 0, t. 1'02"3/5.

Premio Bellaria (cat. precisione): 1. Cap. Giorgi Montfort, su «Noella», p. 0, t. 1'33"; 2. ten. col. Forquet, su «Rosetta IV», p. 0, t. 1'43"; 3. e 4. a pari merito: cap. Montfort su «Felino», p. 3 e sott. Sinistrario, su «Wellington», p. 3.

Il «Premio Porro» a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 9 mattino.

Si è iniziato oggi il 15.o Concorso ippico di Salsomaggiore sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca di Bergamo. E' stato disputato il Premio Porro, al quale hanno partecipato ottantadue cavalli. Ecco i risultati:

Primo gruppo: 1. Valtorezzen, del magg. Olivieri, percorso netto, 1'39"1/5; 2. Rosalia del cap. Raspanti, netto, 1'41"; 3. Victoria, del maggiore Bettoni, netto, 1'43"1/5.

Secondo gruppo: 1. Antenore, del tenente Pescuma, netto, 1'39"; 2. Primarosa, di Vonsmolenski, netto, 1'44"3/5; 3. Fra Diavolo, del tenente Bruni, netto 1'50"2/5.

Terzo gruppo: 1. Montecristo, del cap. De Paula, netto, 1'38"; 2. Alba, del cap. De Paula, netto, 1'39"4/5; 3. Lerdino, del capomanipolo D'Angelo, netto 1'49"1/5.

Star X vince a Varazze il campionato serie *Lupa*

Varazze, 9 mattino.

(F.) Con vento leggero di levante-mezzogiorno, ieri mattina il Varazze C. N. ha fatto effettuare l'ottava e ultima prova del Campionato della serie Lupa.

Ecco la classifica: 1. Star X, che impiega ore 2,14'26" a coprire il percorso di tre giri, pari a circa 5 miglia; 2. Serenella III; 3. Laura I; 4. Terribile; 5. Rosetta; 6. Mabì; 7. Nanarle; 8. Terè; 9. Zizi; 10. Bianca; 11. Maria Cristina.

Classifiche finali del Campionato serie Lupa: 1. Star X, di Pierino Baglietto, timoniere avanguardista Carattini Giuseppe, p. 166; 2. Laura I, dell'avv. Bruni, tim. Giovane Fascista Ottonello Simone, p. 159; 3. Serenella III, della signora De Farga, tim. C. F. Fabio Pio, p. 151.

Il torneo del Lido

Von Cramm batte Palmieri

Venezia, 9 mattino.

Dopo giornate di appassionanti contese il settimo torneo internazionale di tennis del Lido sta terminando, anzi diremo meglio è ieri terminato virtualmente con le due finali delle gare singolari. Nel campionato dell'Adriatico, dove era in palio una coppa offerta dal principe di Piemonte, il tedesco von Cramm ha avuto la meglio sull'italiano Palmieri in quattro sets che hanno entusiasmato il pubblico per le loro brillanti azioni. Il campione italiano ha giocato una buona partita, ma l'avversario, molto superiore nel tempo e nella distanza, si è imposto. La finale della coppa Re di Svezia, gara singolare femminile prima categoria, è stata vinta dalla danese Sperling sulla francese Mathieu. La prima è stata più regolare, la seconda più brillante, ma più sfortunata.

Ecco i risultati principali della giornata:

Coppa Principe di Piemonte (singolare uomini), finale: Von Cramm b. Palmieri 7-5, 2-6, 6-2, 6-3.

Coppa Re di Svezia (singolare signore), prima categoria, finale: Sperling b. Mathieu 9-7, 6-3.

Singolare signore, pareggiato: finale: Frisacco b. Rohor 6-3, 6-2.

Singolare uomini, pareggiato: Sinigaglia b. Bianchi 5-6, 6-4, 6-2.

I campionati della Milizia

Livorno, 9 mattino.

Si sono svolte ieri le competizioni remiere con le quali sono finiti i campionati nazionali di nuoto e canottaggio della Milizia ferroviaria. Ecco i risultati:

Iole a due vogatori (1.a cat.): 1. Genova, 6'57"2/5; 2. Roma 6'49"2/5; 3. Verona, 7'2"3/5; 4. Firenze (Livorno); 5. Trieste; 6. Milano; 7. Torino.

Iole a due vogatori (2.a cat.): 1. Bologna (Rovigo) 7'5"; 2. Bari, 7'7"3/5; 3. Ancona, 7'11"4/5; 4. Cagliari; 5. Reggio Calabria (Messina).

Iole a quattro vogatori (1.a cat.): 1. Genova, 7'23"1/5; 2. Trieste, 7'26"; 3. Firenze (Livorno), 7'42"2/5; 4. Torino; 4. Roma; 6. Milano.

La riunione motonautica di Orta

Omegna, 9 mattino.

Corsa S. Giulio (fuoribordo da corsa, classe A, 250 cmc., 15 Km.): 1. Guerrini Giuseppe; 2. Ascanio Falchetti; 3. Belgir. Giro più veloce G. Guerrini in 56".

Coppa Orta (fuoribordo da corsa, classe C, 500 cmc., Km. 24): 1. Guerrini Giuseppe; 2. Mora Carlo; 3. Aime Giusto. Giro più veloce Guerrini Giuseppe in 2'40".

Coppa Cusio (fuoribordo da corsa, classe X, 1000 cmc., Km. 30): 1. Casalini Carlo; 2. Romani Augusto. Giro più veloce Romani Augusto in 3'31".

Gotti precede Barral nella Milano-San Pellegrino

Bergamo, 9 mattino.

La gara ciclistica Milano-San Pellegrino, sebbene il numero dei concorrenti fosse ridotto a una ventina di corridori, è stata vivamente combattuta, specialmente nel tratto in salita della valle Porlezza e dell'alta valle Brembana, ove Gotti, Barral e Pesenti hanno imposto le loro qualità di arrampicatori.

Il primo passaggio a Bergamo è avvenuto alle 10.40 e il gruppo dei corridori era ancora quasi completo. In Val Porlezza Gotti e Barral riescono a distaccare gli altri, ma tosto iniziano l'inseguimento Maserati e Pesenti, riuscendo a ricongiungersi con altri ai fuggitivi. Senza a una volta, riesce a fuggire, giungendo a Bergamo al secondo passaggio alle 14 circa, con un minuto di vantaggio sul gruppo; nella valle Brembana è, però, raggiunto, e Gotti e Barral fuggono di nuovo. Maserati e Pesenti inseguono, ma solo Pesenti riesce a raggiungere i primi due che giungono alle 16.25 a San Pellegrino, dove Gotti vince in volata con due macchine di vantaggio su Barral. Egli ha compiuto i Km. 227 del percorso in ore 6.55', alla media oraria di Km. 32,814, media elevata, tenuto conto della durezza del percorso. Gli arrivi si sono susseguiti in questo ordine: 3. Pesenti, 4. Maserati, 5. Mara, 6. Sosan, 7. Bella, 8. Maggioni.

IL CIRCUITO DELLE DUE PROVINCIE

Aldo Bini vince in volata

dopo aver dominato in salita

Firenze, 9 mattino.

La corsa organizzata dalla Associazione Ciclistica Pratese era attesa in Toscana con grande curiosità, perchè doveva essere un severo collaudo per Aldo Bini. Il percorso era particolarmente severo e ricco di salite. La superiorità del pratese è stata sempre evidente: egli, infatti è giunto al culmine di tutti i dislivelli in prima posizione. I migliori arrampicatori e, quindi, i maggiori avversari erano Vignoli, Balli e Gerini; ma Bini ha risposto con facilità ai loro attacchi. La partenza è stata data da Prato alle ore 9,27, dopo che l'infaticabile Ottorino Luconi ha ordinato il «Saluto al Duce» ai ventidue concorrenti. Delle assenze, notevoli quelle di Zucchini, Bergamaschi e Scacchetti. Nei primi 70 chilometri niente di notevole da segnalare. Rossi si guadagna due premi di traguardo fra Vaiano e Mercatale; Giuppone ha tentato un colpo di sorpresa, ma in 5 chilometri è stato costretto a rinfoderare le armi. Sulla salita di Montepiano il gruppo ha proceduto compatto; solo Nocentini, colpito da foratura, come in precedenza era avvenuto a Grassi, non era insieme al gruppo. In discesa, dopo Castiglion dei Pepoli, hanno forato anche Secheri e Rossi. Rimoldi, a Rioveggio, è stato costretto ad abbandonare per aver rotto un pedale. Fino nei pressi di Vado l'andatura era di 25 Km. all'ora. Poi Grassi ha tentato di svegliare i dormienti, ma non v'è riuscito ed è fuggito, imitato poco dopo da Generali. Al controllo, i due avevano 1' e 30" di vantaggio sul gruppo. Cecchi è caduto e ha rotto la ruota anteriore, riportando ferite leggere, ma che l'hanno obbligato ad essere ricoverato nell'autoambulanza che seguiva la gara.

Da Bologna, Nocentini, Simoni, Fantini e Fraccaroli sono stati i più solleciti a ripartire. Si sono formati tre gruppi; in breve, però, Grassi ha ceduto ed è stato raggiunto da Fantini e Fraccaroli. A Pianoro, Baroni, che era nel gruppo, ha forato. Il plotone del campione della Pratese si è assottigliato sotto l'azione energica prima di Bini, poi di Gerini e Vignoli. Balli ha approfittato della confusione per fuggire, superare Grassi e portarsi a contatto di Fantini, Fraccaroli, Generati. Ma questo gruppetto è stato raggiunto dagli inseguitori poco dopo iniziata la salita. La corsa allora è diventata interessantissima per l'impegno di Bini. Fra Filigare e Raticosa, Vignoli attacca a fondo: solo Bini, Gerini, Fantini e Balli resistono; prima del culmine anche gli ultimi due cedono leggermente. Bini è il primo sul culmine, seguito da Gerini e Vignoli. In discesa il gruppo si ricompone per tornare sulle posizioni indicate sulla Raticosa al passaggio della Futa. Balli segue Bini, Gerini e Vignoli di 100 metri e Fantini di 150.

Nella lunga discesa su Vaglia, oltre a Balli e Fantini, si uniscono ai primi anche Fraccaroli, e poi Giuppone, infine Generali. Ad un minuto sono Meini, Nocentini, Baroni. Meini è vittima di un autista e si ferisce seriamente. Baroni fora. Sulla salita di Pratolino ecco che Bini attacca e solo Balli e Gerini tengono la sua ruota. A breve distanza sono Fantini, Generati e Vignoli.

La discesa verso Firenze è velocissima, ma il gruppo di nuovo si riforma. A Rifredi si aggiungono, approfittando della calma subentrata, anche Grassi, Baroni e infine Clerici. La volata in pista è stata la trionfale affermazione di Bini.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Bini Aldo*, di Prato, alle ore 16,53, compiendo i 230 Km. in ore 7,32', alla media di Km. 30,530; 2. Balli Ruggero, di Prato, a mezza macchina; 3. Giuppone Stefano, di Torino; 4. Fraccaroli Arnaldo, di Verona; 5. Fantini Walter, di Ferrara; 6. Gerini Rinaldo, della Spezia; 7. Clerici Abramo, di Bulgarograsso; 8. Generati Walter, di Crevalcore; 9. Vignoli Adriano, di Sasso; 10. Baroni Giuseppe, di Bareggio; 11. Grassi Clemente di Milano, tutti nello stesso tempo di Bini; 12. Nocentini, di Ponte a Ema, alle 16,54; 13. Simoni Mario, di Bologna, alle 17,10. Seguono altri in tempo massimo.

BINI

Il Giro delle Alpi Apuane vinto dal pistoiese Agati

Viareggio, 9, mattino.

Il giro ciclistico delle Alpi Apuane, organizzato dal Fascio Giovanile di Viareggio, ha ottenuto un successo lusinghiero. Circa 80 concorrenti hanno preso il «via». Ecco la classifica:

1. Agati Amerigo di Pistoia, che compie il percorso di Km. 190 alla media di Km. 25,600, impiegando 7 ore, 25'32"; 2. Galli Decimo di Marina di Pisa, in ore 7,26'2"; 3. Fienzi Luciano di Firenze, in ore 7,28'12"; 4. Manfredi Bernardo; 5. Bianchi Anselmo; 6. Bergamaschi Norberto; 7. Cargioli Ezio; 8. Rosi Gino; 9. Masoni Lino; 10. Venturi Ubaldo. — Classifica del premio della montagna: 1. Lippi Ubaldo; 2. Agati Amerigo.

Il Giro della Mancia vinto da Escurriet

Barcellona, 9 mattino.

Con la tappa Almansa-Albacete, di 150 Km., vinta dallo spagnolo Molina, che ha battuto allo sprint una decina di uomini tra i quali l'italiano Erba, si è concluso il primo giro ciclistico della Mancia, che vede la vittoria di Escurriet. Ecco la classifica: 1. Escurriet, in ore 30,22'14"; 2. Cardona, 30'26'35"; 3. Molina, in 30,57'18"; 4. Bailon, 30,53'24"; 5. Pujante, 31'5'36"; 7. Castro, in 31,6'8".

Il Gran Premio delle Nazioni a Parigi

Netta vittoria di Antonino Magne

La rivelazione Rossi e la delusione Guerra - La buona prova di Bartali

Parigi, 9 mattino.

Il quarto Gran Premio delle Nazioni, corsa a cronometro organizzata dal quotidiano parigino *Paris Soir*, è stato vinto per la seconda volta consecutiva da Antonino Magne. Il successo odierno del popolare atleta parigino è forse superiore anche a quello dello scorso anno, poichè, a differenza di quei pochi secondi che lo separavano dal secondo classificato nella prova 1934, oggi Magne ha tagliato il traguardo con un vantaggio di 3 minuti e mezzo sul secondo e di 7 minuti sul quarto. Nessun dubbio, quindi, sulla superiorità del vincitore dei Giri di Francia 1931 e 1934.

Scorrendo l'ordine d'arrivo, l'impressione maggiore è data dal quarto posto occupato dall'italiano Rossi, che è un nuovissimo alle grandi competizioni internazionali. Rossi, difatti, ha compiuto una corsa superba. Attardato a metà percorso e dopo un inizio piuttosto lento, il giovane atleta italiano ha fatto prodigi negli ultimi chilometri, sorpassando avversari su avversari con un brio, una elasticità e una potenza insieme che hanno sollevato vivo entusiasmo in tutti i tecnici. All'arrivo uno degli organizzatori ci ha dichiarato che Rossi costituisce la vera rivelazione della corsa e che tanto lui quanto Bartali, che ha occupato l'ottavo posto in classifica, saranno riconfermati per l'anno venturo, insieme a una squadra tutta di giovani.

Questo accenno al ringiovanimento della rappresentanza italiana non è stato fatto, naturalmente, a caso. Esso è un po' la conseguenza del malumore provocato negli organizzatori dalla cattiva prova di Guerra. Diremo subito che il mantovano, uno dei favoriti della gara fino a ieri, aveva già tolto ogni illusione su una sua possibile vittoria fin da stamane. Presentandosi in mattinata alla firma, egli aveva dichiarato di soffrire atrocemente per un grosso foruncolo che non gli avrebbe di certo permesso un'impresa di gran valore. Guerra, difatti, a metà di gara si era già ritirato. Aggiungeremo, però, che, anche senza l'indisposizione lamentata, Guerra difficilmente sarebbe riuscito vincitore. Il campione d'Italia non solo non si era sottoposto ad alcuna particolare preparazione, ma appariva anche stanchissimo per il viaggio in ferrovia e per la corsa disputata appena ieri a Ginevra. Lo stesso inconveniente ha dovuto lamentare Archambaud, il quale, per avere partecipato anche lui ieri alla stessa corsa ginevrina, si è trovato a metà percorso col respiro mozzo e le gambe tagliate. Degli italiani, Camusso, festeggiatissimo lungo tutto il percorso dagli sportivi francesi, che lo hanno eletto ormai uno dei loro beniamini, si è classificato sedicesimo, mentre Morelli si è ritirato sul finire della gara.

La prima partenza è data alle 10,20 al corridore Garcia; l'ultima alle 11,30 a Guerra. L'inizio è veloce per tutti. Dopo pochi chilometri, però, la salita di San Ciro serve già a collaudare la forma dei concorrenti. Bartali e Camusso si distinguono, superandola rapidamente; rallenteranno poi in seguito, particolarmente il secondo. Guerra, fin dalle prime pedalate, dimostra chiaramente di non essere in grado di far valere le sue doti di passista. Chi è insuperabile è Magne, che appare subito in una delle sue migliori giornate.

A 60 chilometri la classifica è la seguente: 1. Fournier, in ore 1,35'40"; 2. Mithouard, 1,37'3"; 3. Magne, 1,38'40"; 4. De Caluwé, 1,38'40"; 5. ex-aequo Archambaud e Richard, 1,39'10"; 7. Clemens, 1,39'50"; 8. ex-aequo Garcia e Choque, 1,40'; 10. Bartali, 1,40'30"; 11. Rossi. Guerra a questo punto aveva già abbandonato. Nei chilometri che seguono il regolarissimo Magne si avvicina alle primissime posizioni, mentre Fournier retrocede.

A 100 chilometri si ha la seguente classifica: 1. Mithouard, in 2,35'50"; 2. Magne, 2,36'37"; 3. De Caluwé, 2,38'40"; 4. Fournier, 2,38'50". Gli italiani sono: Rossi al 10° posto in 2,40'10"; Bartali all'11° in 2,40'38"; Camusso al 15° in 2,43'; Morelli al 17° in 2,43'48". Negli ultimi quaranta chilometri, Rossi, con un'andatura potentissima, guadagna sei posti in classifica, finendo quarto. Bartali, anche lui in progresso, passa dal decimo all'ottavo posto.

Ecco la classifica:

1. Antonino Magne, che impiega ore 3,50'43" a compiere i 140 chilometri, alla media di chilometri 36,521; 2. De Caluwé (Belgio), in 3,54'; 3. Montero (Spagna), in 3,54'54"; 4. Rossi (Italia) in ore 3,57'8"; 5. Mithouard, in 3,57'10"; 6. Richard, in 3,57'39"; 7. Fournier, in 3,58'44"; 8. Bartali, in 3,58'50"; 16. Camusso, in 4,5'6".

Classifica per Nazioni: 1. Francia; 2. Belgio; 3. Italia.

MAGNE

Prologo alla stagione calcistica

La finale della Coppa Europa

Il Ferencvaros batte lo Sparta per 2-1 (2-0)

Budapest, 9 mattino.

La partita si è risolta con una vittoria di stretta misura del Ferencvaros, il quale non si è trovato di fronte ad uno Sparta irresistibile. Lo Sparta ha giocato con la linea mediana costantemente arretrata, permettendo così ai terzini avversari di installarsi a metà campo. Quando il pallone arrivava a qualche attaccante boemo, questi era, nella maggior parte dei casi, fuori gioco. Così è passato tutto il primo tempo ed il Ferencvaros, che giocava con il favore del vento fortissimo, poteva concretare questa sua superiorità con due goals segnati al 16.o minuto da Toldi ed al 27.o da Kiss.

Nella ripresa i primi venti minuti passarono con il Ferencvaros sempre all'attacco. Al 20.o minuto lo Sparta si scuoteva. Comunque, ed era il centro attacco Braine che, al 24.o minuto, in seguito ad un fallo di Toldi, riusciva a segnare con un bel tiro da 15 metri.

Gli ungheresi ora calavano sempre più, permettendo agli avversari di mantenersi all'attacco. Ma questi facevano del virtuosismo nell'area di rigore ungherese, anzichè cercare di risolvere le occasioni più facili. Lo Sparta perdeva così le migliori occasioni di pareggiare, come del resto ha perduto l'occasione di vincere questo incontro, preoccupandosi soltanto in modo eccessivo di difendersi.

Ci si domanda ora se il goal di vantaggio conquistato ieri possa indicare che il Ferencvaros saprà superare la prova di domenica prossima. Così, come ha giocato ieri lo Sparta, gli ungheresi possono anche sperare di poterla spuntare a Praga; ma lo Sparta sa giocare molto meglio di quello che non ha fatto ieri.

All'incontro hanno assistito 35 mila persone. L'arbitro inglese Walden ha diretto in modo discreto la non facile partita.

Ferencvaros: Hada; Polgar, Koranji; Mikes, Mor, Bao; Tancos, Kiss, Sarosi, Toldi, Kemeny.

Sparta: Klenovec; Burger, Ctyroty; Kostalek, Boucek, Srbek; Faczinek, Zajicek, Braine, Nejedly, Kalocsay.

Un buon galoppo dei granata

Torino-Asti 8-0 (6-0)

Una migliore apertura di stagione, il Torino non poteva augurarsi. La spaziosa tribuna era gremita ieri di pubblico entusiasta mentre in campo la squadra che Cargnelli ha ormai formato con i numerosi e giovani elementi nuovi di cui dispone, ha giocato una partita buona ed interessante. Gli avversari, occorre subito dirlo, non erano certo della classe dei torinesi e neppure avrebbero voluto apparire migliori, ma certo la volitività e leggerezza del loro gioco sono serviti ad impegnare a fondo la squadra granata. Durante tutti i novanta minuti la partita non è stati languita ed, a conclusione della netta superiorità torinese, otto volte la rete degli ospiti è stata violata senza possibilità per gli astigiani di almeno salvare l'onore delle armi.

Complessivamente una eccellente partita di allenamento che è servita a collaudare con severità ed a presentare al pubblico, la nuova affiatata squadra «granata».

Diremo per la [illegible] che l'incontro amichevole, arbitrato da Bevilacqua, ha avuto inizio alle ore 16 e già al terzo minuto Baldi ha segnato il primo goal torinese su passaggio perfetto di Sudati. Poi il Torino ha insistito quasi ininterrottamente all'attacco e, mentre Buscaglia ha segnato due altri punti, Lattuada ne ha ottenuti tre portando il vantaggio a sei a zero. In questo [illegible] tempo la squadra del Torino era così formata: Maina, Zanello, Prato, Manfredi, Janni, Ellena, Sudati, Baldi, Lattuada, Buscaglia ed Azzimonti.

Nel secondo tempo Silano ha giocato al posto di Azzimonti e questi ha sostituito Buscaglia ancora indisposto. Azzimonti e Silano hanno portato il vantaggio ad otto punti, senza contare due calci di rigore concessi dall'arbitro in favore del Torino che sono stati calciati a lato da Buscaglia e da Sudati.

Per la squadra dell'Asti, che era al suo secondo allenamento della stagione e che non ha certo sfigurato, hanno giocato: Carella (Gerlia), Ambrogio, F[illegible] (Cibrario), Picco, Vercesi, Rivolta, Boano, Giuliani, Cerutti, Migliavacca e Musso.

Lazio-Genova 4-2 (0-1)

Roma, 9 mattino.

La partita tra azzurri e rossoblù è terminata in favore dei primi dopo novanta minuti di gioco veloce, ma caotico. Nessuna delle due antagoniste può dire di avere funzionato come unità tattica. Le deficienze degli uomini tuttora alla ricerca della forma migliore, le debolezze delle linee che cercano il loro assestamento, hanno negativamente influito tanto sulle azioni del Genova che su quelle della Lazio. Questa, nella ripresa, con la sostituzione di Bisigato all'attacco e di Pardini nella mediana, ha annullato il sopravvento genovese del primo tempo, terminando l'incontro all'offensiva. Il Genova non ha fatto una grande impressione; la compagine rosso-blu sembra disorientata dall'abbondanza stessa di giocatori, che, su per giù, si equivalgono. L'allenatore Orth non deve avere ancora delle idee chiare sulle condizioni dei suoi atleti e sulla formazione della squadra. Questa, nel secondo tempo, ha, infatti, subito un numero notevole di cambiamenti.

La partita, scialba e poco interessante, è tuttavia servita alle due squadre, che cercano il loro definitivo assestamento. Del Genova meritano un elogio Gentile, Agosteo, Bacigalupo; non è piaciuto Evaristo. Della Lazio ottimi Piola, Viani e i due terzini. I goals sono stati segnati al 1.o minuto del 1.o tempo da Agosteo su calcio di rigore in seguito a un grossolano fallo di Zacconè che respingeva di pugno un tiro bene aggiustato di Libonatti. Nella ripresa, Piola pareggiava al 1' su centro di Levratto e Viani al 16' portava in vantaggio la Lazio su calcio di punizione, che Bacigalupo, mal piazzato, non riusciva a parare. Al 19' altro rigore, questa volta a favore della Lazio, per un fallo di Pratto identico a quello commesso da Zacconè; Levratto segnava imparabilmente. Al 23' azione personale di Piola, che si spostava sulla sinistra e centrava indietro a Baldo; questi, con un tiro a mezz'altezza, secco e preciso, batteva Bacigalupo. Il Genova segnava infine il suo secondo goal al 34' con Scategni, che riprendeva una respinta corta di pugno di Blason e metteva in rete.

Pubblico [illegible]. Arbitro Galeati di Bologna.

Le squadre:

Lazio: Blason; Zacconè, Monza; Viani, Ferraris IV, Pardini (Baldo); Visentin, D'Odorico, Piola, Bisigato (Camolese), Levratto.

Genova: Bacigalupo; Agosteo, Vignolini (Pratto); Gruden, Gentile, Orlandini; Stabile, Vogliani (Esposito e Libonatti), Libonatti (M. Evaristo, Esposito, Scategni, Ferrari.

Pro Vercelli-Fiorentina 2-1 (0-1)

Firenze, 9 mattino.

Classica partita di inizio di stagione: gioco di scarso contenuto tecnico, confusionario e inefficace, nelle tribune un buon pubblico. Delle due squadre in campo, quella che ha dimostrato di essere maggiormente arretrata in fatto di preparazione è senza dubbio la Fiorentina. Preparazione tattica, naturalmente, chè per quanto riguarda l'assestamento tecnico della squadra il lavoro di Ara era quest'anno molto limitato, dato lo scarsissimo apporto di nuovi elementi operato nei ranghi della compagine viola. La Pro Vercelli ha avuto allo Stadio Berta il miglior viatico per le fatiche di campionato che cominceranno, per la divisione B, domenica prossima.

La bianca squadra piemontese è, su per giù, quella dell'anno scorso e mantiene inalterate le sue prerogative di combattente tenace e decisa. [illegible] è stata dominata fino a quando i fiorentini si sono battuti e nella ripresa è passata al contrattacco, pur senza mostrare nulla di trascendente. I vercellesi sono apparsi preparatissimi; di essi i migliori in senso assoluto sono stati Scansetti, Dellarole, Traversa, Barbesio.

La cronaca si riassume nelle fasi che hanno dato origine ai tre punti: la Fiorentina ha segnato al 30' del primo tempo: Perazzolo, avuto il pallone da Nebiadomo ha superato tre avversari e giunto sulla linea di fondo ha rimesso al centro dove Gringa ha raccolto segnando imparabilmente da un metro. Il primo punto per i bianchi l'ha segnato De Marchi al 19' della ripresa, con un tiro da trenta metri, che ha sorpreso in pieno Amoretti; il secondo è stato opera di Santagostino che al 23' con un pallone piazzato in corsa nell'angolo opposto a quello in cui era piazzato il difensore viola, ha battuto la difesa locale. Arbitro Gianni di Lucca.

Roma-Livorno 3-2 (2-2)

Livorno, 9 mattino.

La partita di allenamento disputata ieri tra la Roma e la squadra [illegible] è stata vinta dagli ospiti per 3 a 2. Terminato il primo tempo con due goals per parte segnati per il Livorno da Neri e Costanzo e per i giallorossi da Scopelli e Marchegiani, i romani ottenevano il punto della vittoria al terzo minuto della ripresa per merito di Scopelli, il quale, raccolta una corta respinta di Garraffa, metteva nell'angolo destro alto della rete livornese.

La partita, nonostante la giornata calda, è stata sufficientemente veloce e giocata con grande impegno particolarmente dai locali. Peraltro la Roma è apparsa in linea tecnica nettamente superiore e i suoi uomini già pronti per le prossime contese del campionato. Pubblico numeroso; arbitraggio ottimo del bolognese Corradini. Le squadre:

Roma: Masetti; Monzeglio, Gadaldi; Frisoni, Bernardini, Tomasi; Cattaneo, Scopelli, Marchegiani, Scaramelli, D'Alberto.

Livorno: Lami; Bertagni, Doni; Arcari II, Bedendo, Garraffa; Neri, Montanari, Costanzo, Arcari IV, Faccenda.

Alessandria-Vigevanesi 1-1

Alessandria, 9 mattino.

Contrariamente all'ultima prova di domenica scorsa, l'Alessandria, trovatasi oggi di fronte alla [illegible]novata squadra vigevanese, [illegible] il discreto pubblico presente. Dopo un primo tempo, che ha registrato una notevole superiorità dell'Alessandria, conclusosi [illegible] magnifico goal di Gastaldi, è seguita una ripresa a gioco lento, svogliato, e privo di [illegible] tecniche. Nel secondo tempo la squadra ospite è riuscita a ristabilire il pareggio per merito di Coralco che batteva imparabilmente il portiere alessandrino. La squadra alessandrina è apparsa incerta nei terzini debole nel centro sostegno dove Costenaro non ha effettuato un solo passaggio alle ali, e discontinua all'attacco per la mancanza di tenacia e l'errore di insistere nel gioco al centro. I Vigevanesi hanno avuto il loro punto debole nella estrema sinistra Marin, sostituito nel secondo tempo dall'ottimo Coralco, autore del pareggio. Gli ospiti sono apparsi maggiormente in fiato e più veloci sulla palla.

I goals sono stati segnati da Gastaldi per l'Alessandria e da Coralco per il Vigevano. Arbitro Vinzenzo di Asti.

Le squadre:

Alessandria: Ceresa; Lombardo, Turino; Barale (Paroli), Costenaro, Milano; Busano, Riccardi (Robotti), Notti, Coloria, Gastaldi.

Vigevanesi: Modulo; Peterman, Bonzano; Pastorino, Erba, Rebosio; Massiglia, Palma, Zanini, Savio, Marin (Corsico).

AMBROSIANA-JUVENTUS. — Un tiro di Antona, ala sinistra nero-azzurra, scuote la rete juventina... ma fuori.

LA COPPA CAIMI A MILANO

Ambrosiana - Juventus 0 - 0

Milano, 9 mattino.

Juventus: Valinasso; Foni e Rava; Varglien I, Monti e Bertolini; Prendato, Serantoni, Borel II, Scaglia e Borel I.

Ambrosiana: Ceresoli; Vincenzi e Ballerio; Ghidini, Faccio e Pitto; Sala, Demaria, Meazza, De Vincenzi e Antona.

Risultato giusto

Le due squadre più in vista della stagione scorsa hanno dato ieri la stura agli incontri di cartello ed hanno dimostrato quale magico potere di attrazione continui ad esercitare il giuoco del calcio sulle folle. Malgrado la riunione automobilistica di Monza, infatti, malgrado il fatto che ancora non si sia che all'inizio di settembre, l'Arena era ieri gremita di pubblico, come in occasione dei più importanti incontri di campionato. L'interesse per lo sport del calcio non è in declino, a giudicare da quell'osservatorio che è Milano.

Il programma comprendeva due incontri invece di uno. Il primo contrapponeva il Milan Club al Yugoslavia di Belgrado; il secondo metteva di fronte le due grandi rivali del campionato italiano, Juventus ed Ambrosiana. Occorre dire subito che gli ospiti di Belgrado lasciarono la migliore impressione. La loro sconfitta fu essenzialmente dovuta a due sostituzioni fra i terzini ed il portiere. Il primo tempo si era chiuso alla pari, due a due. Nella ripresa due volte segnò il Milan ed una il Yugoslavia. La superiorità complessiva fu del Milan, che svolse un giuoco veloce ed incisivo, ma il giuoco degli ospiti impressionò per afildezza, precisione sulla palla, buona intesa e correttezza. Ottimo il mediano sinistro Lechner, reduce da un incontro di squadra nazionale disputato venerdì, ed il centro mediano, buono dalle tendenze costruttive, nonchè la mezz'ala sinistra. Il Yugoslavia è una squadra interessante, tanto da giustificare da sola una intensificazione dei rapporti fra le unità dei due paesi.

Ambrosiana e Juventus si trovarono alla fine del novanta minuti di lotta allo stesso punto di prima, zero a zero. Il risultato nullo è giusto. Esso corrisponde e deriva innanzi tutto dalla totale ed assoluta sterilità tecnica degli attaccanti delle due compagini. Nel corso di tutto l'incontro s'ebbero a registrare a mala pena un tiro o due degni di esser considerati come meritevoli di successo. Quasi quasi, se le due squadre avessero giuocato senza portiere, la mancanza non sarebbe stata sentita. Ad un dato momento del secondo tempo la impressione degli attaccanti, specialmente neroazzurri, del tiro in porta, fu tale, che il pubblico prese a dimostrarlo ed a reclamare. Pareva si giuocasse a mancare il bersaglio.

Perchè gravi, [illegible] perchè scusabili al punto in cui ci si trova, al primo passo della stagione, cioè. Una squadra non può di colpo trovare la giusta carburazione e balzare in forma. La vera efficienza delle squadre, si dirà quello che si vuole, non è che il campionato a rivelarla; il campionato che è il migliore degli allenamenti. Le compagini che fossero perfettamente a punto prima dell'inizio della competizione, piegherebbero inevitabilmente ad un dato punto della competizione stessa.

Lotta [illegible] soste

A parte la incapacità di segnare degli attaccanti, l'incontro fra i campioni d'Italia ed i loro più accaniti rivali fu, del resto, tutt'altro che privo di interesse. Esso diede luogo ad una lotta senza complimenti, ad una battaglia tipica del giuoco italiano: veloce, cioè, dura, puntigliosa, e dotata anche di spunti tecnici.

Da una parte e dall'altra i consigli erano incompleti, e da una parte e dall'altra erano in mostra uomini nuovi. Le due squadre iniziarono infatti la gara, agli ordini dell'arbitro Gianelli di Genova nella formazione elencata più sopra.

Mancavano uomini come Allemandi, Mascheroni, Rosetta, Ferrari, Cesarini. Dopo un quarto d'ora dall'inizio la Juventus sostituiva Scaglia con Varglien II, ed al principio della ripresa l'Ambrosiana faceva entrare Vecchi al posto di Antona, mandava De Vincenzi all'ala destra, facendo posto a Rizzo alla mezz'ala sinistra. Da parte sua Turchi sostituiva Faccio, confuso, al centro della linea mediana. Proprio sul finire dell'incontro, inoltre, Valinasso, duramente colpito al petto, doveva lasciare il suo posto a Storciaro. Complessivamente, quindi, ventisette giuocatori furono chiamati alla prova nell'ora e mezza di giuoco.

Dei nuovi elementi provati, Scaglia mostrò buona padronanza della palla e discreto senso di distribuzione; ma poca forza di penetrazione ed una combattività non eccessiva. Storciaro, nel periodo in cui sostituì Valinasso, non fu chiamato ad eseguire alcuna parata; non fece, quindi, che la comparsa. Note liete per la novità nella posizione di terzino. Rava esordì in modo più che soddisfacente. Per nulla emozionato, egli mostrò sicurezza di incedere, franchezza di movimenti, fiducia nei propri mezzi. Si tratta di un ragazzo che ha stoffa, un giuocatorino energico e buon colpitore.

Esame delle squadre

Fra gli «avanti» era quasi una novità la presenza di Serantoni, dopo l'operazione subita ed i lunghi mesi di assenza. A giudicare dalla prova di ieri, Serantoni non reca traccia della ferita e del periodo di inazione, nè nelle facoltà fisiche, nè nelle qualità morali. Produce la stessa impressionante quantità di lavoro di prima e mostra la stessa combattività d'una volta. Quando si dedica a compiti difensivi è un implacabile disfacitore del lavoro altrui.

All'estrema sinistra compariva il primo dei fratelli Borel, tornato a Torino dopo un pellegrinaggio per le Società italiane, che lo portò fino in Sicilia. Fattosi più tozzo, non ha la leggerezza di corsa, nè la prontezza di movimenti del fratello minore, ma è buon palleggiatore. Non emerse e non sfigurò.

In campo milanese, la nuova ala sinistra, Antona giuocò un tempo solo: mandò al centro qualche buon pallone, ma non richiamò l'attenzione per nulla di speciale. Il terzino Vincenzi giuocò con l'abituale franchezza, chè non è giuocatore da lasciarsi emozionare da un cambio di casacca ormai. Tenne bene il suo posto. Turchi fu lanciato nella compagine proprio nel momento in cui l'assalto neroazzurro cominciava a languire nel buio in quanto ad ardire e sistema. Non rimediò alla situazione, che si andò ognor più aggravando, ma fece individualmente del discreto lavoro. Rizzo, l'ultima importazione dell'Ambrosiana dal Sud America, fece la sua comparsa in squadra nel secondo tempo. E' un ragazzo dalla struttura atletica, che può avere tutti i difetti di questo mondo, ma che certo quello di temere l'avversario non lo ha. Di vera abilità tecnica però ieri non ne mise in mostra; cercò di sfondare a catapulta più che di costruire, di cercar l'intesa coi compagni e di dar vita ad azioni dense di contenuto.

Queste le note che la giornata suggerisce sulla schiera dei nuovi elementi comparsi alla ribalta. Note che devono necessariamente essere accompagnate dall'osservazione che, per un più preciso giudizio sugli elementi stessi, occorrono prove più positive di quella genericamente disordinata ed inconcludente fornita dall'incontro di ieri.

Buoni fra gli elementi anziani delle due squadre, Meazza, Pitto, Borel II, pieno di vivacità ed iniziativa ed i tre componenti della linea mediana juventina, il migliore settore di squadra in campo.

Nessuna particolare descrizione merita in sè lo svolgimento della gara, che vide un primo tempo equilibrato ed una ripresa a superiorità di pressione milanese, [illegible] a giuoco più ordinato juventino.

Vittorio Pozzo

Milan-Jugoslavia 4-3 (2-2)

Milan: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Cresta; Arcari, Zidarich (Moretti), Gabardo, Moretti (Zidarich), Arnoni.

S. K. Jugoslavia: Platz (Kubich); Staich, Lupich (Dimitrievich); Pannovich, Lopauchich, Lehner; Milochevich, Hrujlcheck, Tomachevich, Sekulich, Zeschevich.

Arbitro: Zelocchi.

Milano, 9 mattino.

L'incontro ha visto la prevalenza dell'undici milanista, intraprendente e veloce, anche se spesso confusionario. Nei periodi di bonaccia la squadra di Belgrado ha potuto imporre il suo giuoco superiore, ordinato e piacente, grazie alle ottime impostazioni della linea mediana. Nel complesso, entrambe le squadre hanno lasciato una buona impressione, divertendo il pubblico assai più delle due squadre apparse dopo all'Arena. Soddisfacente deve ritenersi la prova dei nuovi acquisti rosso-neri, distinti nell'ordine: [illegible], Gabardo e Arnoni.

Il Milan apre la serie dei goals al 3.o minuto: è Bortoletti che, su calcio d'angolo, manda in rete da posizione arretrata. Due minuti dopo è il goal del pareggio, ottenuto da Thomachevich, pure su corner. Dopo molte azioni alterne e brillanti, il comando dell'incontro passa ancora al Milan al 18.o minuto, per merito di Arcari, che, su corta respinta di un difensore, scaglia in rete con un tiro obliquo di magnifico effetto.

La S. C. Jugoslavia strappa di nuovo il pareggio al 37.o minuto col mezzo sinistro Sekulich, cosicchè il primo tempo si chiude 2 a 2.

Al 14.o minuto della ripresa un traversone di Arcari ha dato modo a Gabardo di battere il portiere jugoslavo e al 23.o minuto Arnoni, sempre su cross di Arcari, ha consolidato il successo rosso-nero. Però, al 20.o minuto, l'ala destra Milochevich, con un tiro bellissimo, ha accorciato le distanze segnando il terzo goal jugoslavo. Negli ultimi minuti Zidarich, lievemente contuso, è passato all'ala sinistra, sostituito da Arnoni.

Novara-Brescia 3-0 (0-0)

Novara, 9 mattino.

Il Novara ha subito ieri l'ultimo collaudo in attesa delle prossime contese del campionato. La partita, chiusasi con un niente di fatto nel primo tempo malgrado una certa superiorità dei novaresi, ha avuto la sua soluzione nella ripresa con un netto vantaggio a favore dei locali, vantaggio che, senza la valentia del bravo Perucchetti, avrebbe potuto assumere maggiori proporzioni.

La prova fornita dal Novara contro una squadra veloce, non molto tecnica, ma molto combattiva com'è quella bresciana può soddisfare. Con l'innesto di nuove energie operato quest'anno con saggi criteri, la squadra si presenta alla ribalta con buoni titoli.

Se l'esame della partita di oggi risulta favorevole al Novara questo non può essere per il Brescia. Indipendentemente dal risultato della partita, la squadra della Leonessa non ha dato la impressione di forza, di robustezza di squadra che si aspettava. Difesa e mediana assolvono degnamente il loro compito, ma l'attacco lascia alquanto a desiderare.

Per la cronaca, i punti [illegible] stati segnati nel secondo tempo al 5' da Mariani su passaggio di Mornese, all'11' da Rizzotti e al 42' da Romano. Il Brescia ha sbagliato un calcio di rigore con Rier.

Il Torneo Venchi-Unica verso la conclusione

Il Torneo Venchi-Unica, alla sua seconda giornata, è aumentato di interesse con le nette vittorie del Guerin e del Venchi-Unica sui rispettivi avversari.

La prima partita ha messo di fronte i «verdi» del Guerin ed i nero-stellati del Piemonte. Le prime battute iniziali sono a favore della squadra piemontina che già al 5' registra il primo successo con Massa. Il Guerin però si riprende prontamente e verso la fine del tempo riesce a pareggiare con Rinaldi.

Alla ripresa il Guerin, deciso a ottenere la vittoria, parte di slancio e dopo tre occasioni mancate perviene al secondo successo con Cappellino. I verdi insistono ancora all'attacco e con una bella azione di Prinetti e Massa, Cappellino raccoglie e segna il terzo goal. Ottimo e preciso arbitro il dott. Cavelli.

La seconda partita fra il Venchi-Unica ed il Dopolavoro Ferroviario non ha avuto storia. Troppo netta è apparsa la differenza di classe fra le due compagini e se il D.L.F. può accampare a sua scusante l'aver giocato con dieci uomini, non può però certo contestare la superiorità manifestata dai campioni torinesi. Questi, giocando ottimamente e pur non rivelandosi sono [illegible] apparsi in serio pericolo e Ferrero, Berardo (2) e Taglia hanno così segnato quattro goal che hanno sancito la loro supremazia. Buon arbitro Ratti.

Risultati vari

TORINO — **G. P. Drogant**, gara ciclistica organizzata dalla Polisportiva [illegible]: 1. Andolfo [illegible] km. 97 in ore 2,35' [illegible]; 2. [illegible]; 3. Pilliatello [illegible] [illegible]

ROMAGNANO SESIA — **Riunione atletica femminile** - [illegible]

CASALE MONFERRATO — **Campionato atletico monferrino** - [illegible]

TORRAZZO — [illegible]

IVREA — **Torneo Coppa Acqua Sergentano**, [illegible]

S. VITTORIA D'ALBA — **Coppa Fascista Giovanile**, corsa ciclistica: 1. [illegible]

VOGHERA — **Targa Alfieri e Mode**: [illegible]

PADOVA — **Corsa motociclistica** - [illegible]

PORDENONE — **Trofeo Bottecchia**, [illegible]

PORDENONE — **Giro podistico notturno** [illegible]

Risultati vari

TRIESTE - Triestina-[illegible]	4-2
RIMINI - Libertas-Pro Calcio Bologna	2-1
BARI - Bari-Taranto	2-2
PIACENZA - Modena-Piacenza	3-0
NAPOLI - Napoli-[illegible]	[illegible]
VICENZA - Vicenza-[illegible]	2-1

Nella piscina Cozzi

Vittoria di misura dell'Italia sulla Cecoslovacchia

Milano, 9 mattino.

Ieri sera, alla piscina Cozzi, si è concluso l'incontro di nuoto fra l'Italia e la Cecoslovacchia. La squadra italiana ha vinto per 75 punti a 74 dopo una serie di gare assai combattute. Tre records cecoslovacchi e due italiani, uno maschile ed uno femminile, sono stati abbassati nel corso della riunione svoltasi alla presenza di un folto pubblico. L'incontro di pallanuoto, essendo decisivo agli effetti della classifica generale, è stato giocato con grande accanimento.

Ecco i risultati:

Metri 100 dorso, femminile: 1. Rusler (Italia) 1'29" 2/10 (nuovo record italiano; r. p. 1'31" 9/10); 2. Keppichova (Cecoslovacchia) 1'35" 5/10; 3. Scheri (Italia) in 1'36" 3/10.

Metri [illegible] dorso, uomini: 1. Heiling (Cecoslovacchia) 1'14" 8/10; 2. De Zucco (Italia) 1'17"; 3. Samanek (Cecoslovacchia) in 1'18" e 4/10; 4. Brunetti (Italia) in 1'20" 3/10.

Metri 200 stile libero, femminile: 1. Schramekova (Cecoslovacchia) 2'44" 7/10 (record cecoslovacco); 2. Foscali (Italia) 3'3".

Metri 200 rana, femminile: 1. Wurfelova (Cecoslovacchia) in 3'14" 4/10 (r. cecoslovacco); 2. Strukel (Italia) 3'36" 3/10; 3. Prekup (Italia) 4'2" 9/10.

Metri 200 a rana maschile: 1. Abeles (Cecoslovacchia) 2'54" e 8/10; 2. Bertetti (Italia) 2'55" e 4/10; 3. Herbert (Cecoslovacchia) 2'56" 6/10; 4. Ghira (Italia) in 3'3" 8/10. Nuovo record italiano r. p. 2'56" 4/10. Nuovo record Cecoslovacchia: r. p. 2'55" 8/10.

Staffetta 4x200 uomini: 1. Italia (Conelli, Luciani, Gambetta, Signori) 9'32" 6/10; 2. Cecoslovacchia 10'13" 2/10.

Tuffi da metri 10: 1. Leibert (Cecoslovacchia) p. 107,39; 2. [illegible] Riani (Italia) p. 105,03; 3. Cozzi (Italia) p. 97,44; 4. Neuavabde (Cecoslovacchia) p. 84,65.

I PROBLEMI DELLA CACCIA

Del diritto del proprietario

Le discussioni negli ambienti venatori vertono non tanto sulla minore o maggiore densità di selvaggina, ma sul diritto del proprietario del fondo, che si trovi in determinate condizioni, di vietare la caccia in modo assoluto e di concederla a chi gli aggrada.

La [illegible] dei cacciatori non si preoccupa di vedere la fondatezza di questi divieti, ma si fa forte del principio essenziale sul quale è basata la nostra legge per invocare provvedimenti atti a permettere il libero esercizio della caccia ed ad evitarne sempre nuove restrizioni territoriali.

Il principio fondamentale della nostra legge è basato sulla *res nullius*. La nostra legge cioè, continuando la distinzione fatta dai romani, distingue tra animale domestico, selvaggio e mansuefatto. Per quanto riguarda l'animale selvatico non ne riconosce il possesso al proprietario del fondo, tanto se esso vive in quel fondo, o lo attraversi correndo o volando e non ammette che la selvaggina sia un prodotto ed un accessorio del fondo. La selvaggina è del primo occupante.

Basata su questo principio la nostra legge, principio che sovente viene invocato dalla stampa specializzata, è logico che i [illegible] seguaci di Diana mormorino ogni qualvolta nell'esercizio del loro sport si trovino di fronte ad atti che lo violano o lo annullano.

Ed in vero non si può negare che in molti casi questo principio venga assai malmenato, sia pure con fondatissime ragioni, dallo stesso Testo Unico e dai Codici Civile e Penale, talchè talvolta è possibile chiedersi se il principio della *res nullius* non sia oramai superato. Ma in questa osservazione non bisogna peraltro dimenticare che il T. U. sulla caccia si chiama Testo Unico delle leggi e decreti per la *protezione della selvaggina* e per l'esercizio della caccia.

I cacciatori [illegible] si lagnano affatto delle *Zone 24* perchè ne hanno compresa tutta quanta l'utilità, ma solo giustamente reclamano un preciso elenco a scanso di guai; non sono nemmeno avversari irriducibili delle riserve e delle bandite, ma non riescono a prendere in santa pace il sorgere di recinti i quali, pur non essendo riserve, ne fanno le veci con danno anche dell'erario.

Attorno alle riserve di caccia sorgono per lo più dei recinti nelle condizioni volute dall'art. 637 C. P.; altri ne sorgono in località ricche di selvaggina. In essi il proprietario vieta il passaggio a norma di legge e procede per querela di parte contro coloro che violano la sua volontà; naturalmente in essi caccia lui e fa cacciare i [illegible] amici. Per l'art. 25 T. U. è solo consentita al proprietario, [illegible] a chi ne ha ottenuto il di lui permesso, la caccia nelle appartenenze di ville, abitazioni, parchi o fondi [illegible] secondo le norme stabilite dallo stesso articolo. L'articolo 20 vieta la caccia vagante in terreni altrui in attività di coltivazione quando essa possa danneggiare le colture e non è indispensabile che i fondi portino appositi segnali. Tanto per l'art. [illegible] quanto per l'art. 29, occorre la querela di parte.

Una circolare ministeriale, nella quale si precisa quali terreni debbano intendersi come in attività di coltivazione, dice che in questi terreni deve pure ritenersi vietata la caccia al proprietario. E' logicissimo e non dovrebbe essere altrimenti, ma i proprietari interessati, quelli cioè che sono cacciatori, cacciano loro ed i loro amici e non lasciano cacciare gli altri, costituendosi così, sia pure provvisoriamente, dei privilegi di caccia. Essi si fanno forti non solo della necessaria querela di parte per procedere contro i contravventori, ma invocano anche il Codice Civile e Penale.

Abbiamo accennato ad alcuni pratici annullamenti del principio della *res nullius* in quanto che lo stesso Codice della caccia, per non parlare degli altri, dà modo, violando naturalmente lo spirito della legge, a trasferire la proprietà della selvaggina a determinate categorie di persone, che ne usufruiscono senza costituzione di riserva e senza pagare tasse.

Trovare un rimedio efficace e sicuro a questo stato di cose non è affatto facile. [illegible] anche il Regolamento al T. U. porterà delle norme restrittive e precise da evitare ogni abuso, e sarà così certamente, si accentuerà da parte degli interessati l'applicazione dei Codici Civile e Penale e si sentirà sostenere che a loro la caccia non interessa ma che difendono semplicemente un diritto di proprietà. Se saranno eliminati gli abusi che si verificano ora per i terreni in attività di coltivazione, non cesseranno quelli dei terreni recinti con le chiusure stabilite dal Codice Penale assai più comode di quelle indicate dal Testo Unico. Anche se urta contro la *res nullius* il divieto di cacciare, salvo il consenso del proprietario nelle appartenenze di ville ed abitazioni [illegible] appare logico; al [illegible] sarà opportuno stabilire la profondità.

Dai liberi cacciatori si invocano provvedimenti contro lo stato di cose alle quali abbiamo accennato. Siamo certissimi che la Federazione Nazionale Fascista dei Cacciatori Italiani non mancherà di studiare questi casi, che non sono affatto semplici da risolvere perchè entra in ballo il diritto di proprietà; ma per ora non si può non consigliare il rispetto alle attuali disposizioni in corso per evitare noie e guai. Comprendiamo come un senso di protesta animi i cacciatori quando si accorgono che praticamente viene violato lo spirito della loro legge, ma nel loro interesse personale non si lascino trascinare dalla passione e si limitino a segnalare alle dipendenti C.V.P. gli abusi.

G. L. Delleani

IMPERMEABILI SOPRABITI

per uomo - signora
e ragazzi
di tutte le marche e tipi
ai prezzi più bassi

sportman

TORINO - Via Roma Nuova 16
MILANO - Corso Vittorio Emanuele 8
BRESCIA - Via 10 Giornate (Palazzo Adriatica)
TRIESTE - Via Dante 4
ROMA - Tritone 134-135-136 (presso success. Nevea)

Ogni capo è munito di biglietto di garanzia sigillato e può essere cambiato a richiesta del cliente entro un mese dall' acquisto.

L' ORGANIZZAZIONE CHE VI FA RISPARMIARE

La C.A.M.E.T.

CONFEZIONE ABITI MASCHILI E TESSUTI

Via Consolata, 15 - Torino - di fianco al Santuario - Telefono 42.518 -

Medaglia d'argento Sesta Settimana Commerciale Torinese

rimane fedele al suo programma:

IMBATTIBILE NEI PREZZI -- INSUPERABILE NELLE QUALITA' IMPECCABILE NELLA CONFEZIONE

Nessun aumento sui prezzi! - Tutto al prezzo dello scorso anno!

Per l'Autunno-Inverno:

ABITO - SOPRABITO - PALETOT per UOMO -- Confezione su misura - Tutto compreso: *Stoffa - Fodere - Confezione* L. **100**

Ricco assortimento di OTTIME STOFFE NOVITA' per TUTTE LE CONFEZIONI MASCHILI a partire da lire 100 in più.

Confezioni per l'Autunno:

SOPRABITO FANTASIA con interfodera impermeabile per UOMO - Grande *réclame* L. 85
SOPRABITO GABARDINE con interfodera impermeabile, da L. 100 *in più*
OTTIMO MANTELLO IMPERMEABILE CON CAPPUCCIO per ciclista » 70
MANTELLE IMPERMEABILI *Extra Lusso* per bambini, da » 30 *in più*
OTTIMI IMPERMEABILI per UOMO, da » 100 *in più*
SOPRABITO GRAN MODA per UOMO » 120
IMPERMEABILE tipo GRAN LUSSO per SIGNORA anche su misura » 100

Si avvertono le gentili Insegnanti che, durante la loro permanenza a Torino, ci hanno ordinato l'impermeabile e che ancora — per l'enorme lavoro — non l'hanno ricevuto, che saranno tutte soddisfatte in settimana.

PRIMA DI ACQUISTARE **Impermeabili**
PRIMA DI ACQUISTARE **Vestiti**
PRIMA DI ACQUISTARE **Soprabiti**
PRIMA DI ACQUISTARE **Paletots**

Visitateci senza impegno -- Un grandioso assortimento è a vostra disposizione a prezzi che vi obbligheranno ad acquistare!
RICORDATE: Tutte le Confezioni sono eseguite a perfetta regola d'arte

C. A. M. E. T.

Unico indirizzo Via Consolata, 15 - Torino di fianco al Santuario Telef. 42.518
NON HA SUCCURSALI

MAGAZZINI AURORA

Via Botero, 16 - TORINO - angolo Via Rodi - Telefono 53-818

Malgrado gli aumenti che si verificano, i nostri Magazzini, per il loro imponente deposito, mantengono i prezzi vecchi.

APPROFITTATENE FINCHE' SIETE IN TEMPO!

TUTTI I TESSUTI A PREZZI DI FABBRICA

Alcuni esempi:

LENZUOLA

COPERTE — Coperte per collegi, istituti, alberghi ecc. Tricot, Reps, Rayon pura seta, in tutte le grandezze a partire da L. 15.

Due Lenzuola tela candida un telo, orlo giorno a partire da . . . L. 13,—
Due Lenzuola tela candida, matrimoniale a partire da . . . » 32,—
DUE LENZUOLA tela mista lino a partire da . . . » 21,—
LENZUOLA con federe ricamate in tela cotone, mista lino a partire da . . . » 25,—

FEDERE — Federe cotone miste lino, puro lino, orlo a giorno, occhielli, bottoni a partire da L. 1,50.

VALIGETTA con DUE LENZUOLA posti 1½ L. 32,—
VALIGETTA con DUE LENZUOLA orlo a giorno matrimoniali . . . L. 75,—
VALIGETTA con DUE LENZUOLA matrimon. » 40,—
VALIGETTA con DUE FEDERE ed UN LENZUOLO ricamato per letto matrimoniale » 42,—

CATALOGNE in vastissimo assortimento -- Cotone - Miste lana e pura lana - Bianche e Cammello, in tutte le grandezze, a partire da Lire **12**
TRAPUNTE SATIN con ovatta tutta bianca, da posti 1 - 1 ½ e 2, a partire da » **45**
COPRIPIEDI satin finissimo con cordoni, a partire da » **35**

ASCIUGAMANI, cotone, spugna, misti lino, puro lino, fiandra, con frangie ed orlo a giorno a partire da . . . L. 1,10
STROFINACCI per cucina e pavimenti a partire da . . . » 0,90
SCENDILETTI, TAPPETI TERRA per camera in diverse qualità e tutte le grandezze a partire da . . . » 2,—
VITRAGES e tende novità, 50 cm., 120 cm., 150 cm. anche in tulle e stile 900 a partire da » 1,50
SERVIZI da TAVOLA per 6 e per 12 persone, in cotone, misti lino, lino e fiandra, confezionati con orlo a giorno e da confezionare, a partire da . . . » 13,50
SERVIZI THE ricamato a mano per 6 persone a partire da . . . » 12,—
SERVIZI THE tela bisso per 6 persone a partire da . . . » 26,—
TOVAGLIOLI - TOVAGLIETTE - MANTILATO in tutte le altezze a prezzi imbattibili
TELE COTONE - MISTE LINO - PURO LINO in tutte le qualità ed altezze a prezzi eccezionali
MADAPOLAN, MUSSOLA, PELLE UOVO, a partire da . . . » 1,20

PANNOLINI spugna, misti lino, lino a partire da » 0,90
CAMICIE SIGNORA giorno, tela madapolam, foulard, Selenal . . . » 4,20
CAMICIE SIGNORA notte, pelle uovo, Selenal, madapolam . . . » 8,50
CAMICIE NOTTE per uomo, straforte . . . » 9,50
PARURES 2-3-4 capi, tousor, pelle uovo, Selenal . . . » 4,—
REGGI CINTURA igienico . . . » 2,50
REGGI SENO, REGGI CALZE tulle, pizzi maglia . . . » 1,60
BUSTI damascati coutil . . . » 8,—
FASCIE per neonati . . . » 0,90
TRALICCIO per materassi . . . » 2,80
ZEPHIR uniti e fantasia . . . » 1,60
POPELINE per camicie . . . » 2,25
SATIN nero e colore, merinos, cachemire . . . » 2,75
CREPE de CHINE uniti e fantasia . . . » 5,—
FAZZOLETTI cotone, lino, bianchi e colore a partire da . . . » 0,30
FLANELLINE FANTASIA in grande assortimento di disegni e qualità a partire da » 1,80
FLANELLE unite per parures svariato assortimento di tinte e qualità a partire da » 2,—

Si eseguiscono spedizioni a mezzo pacco postale assegnato, per ordinazioni accompagnate almeno dal 20% dell'importo.

MAGAZZINI AURORA - TORINO - Via Botero 16 ang. Via Rodi - Tel. 53818

Il Duce ai combattenti di tutto il mondo: "Il popolo italiano desidera la pace purchè sia accompagnata dalla giustizia„

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Breve dialogo tra il Duce e centomila persone: MUSSOLINI: — *Ecco le tre parole che voi attendete alla fine di questa ardente giornata:* Noi tireremo diritto. *Non è forse questo che voi volete?* LA MOLTITUDINE con un grido solo e possente: *Sì.*

Mandrie di bufali offerte al Negus

per farne gruppi di "tanks„ viventi

Ogni progetto di concessioni all'Italia respinto ad Addis Abeba con indignazione

Addis Abeba, 9 mattino.

Il ritiro dei Consoli italiani di Gondar, Debramarcos, Debratabor, Dessi e Makallè ha prodotto una profonda impressione ad Addis Abeba, dove la misura presa dal Ministro d'Italia è interpretata come un segno della prossimità di sviluppi gravi per il paese. Ma si fa rilevare in proposito, negli ambienti governativi, che la imminenza delle ostilità non è dimostrata dal ritiro, in quanto che i Consoli e il personale consolare impiegheranno, per il viaggio fino alla capitale, da dieci giorni a tre settimane. Era logico, quindi, che il Ministro Vinci non potesse attendere di aver l'acqua alla gola per richiamare i rappresentanti italiani, dato specialmente che in certi distretti dell'Abissinia essi più sono considerati dalla popolazione come nemici e vi è un costante pericolo di incidenti gravi.

Il Negus ha ordinato alle autorità locali di garantire la incolumità dei Consoli durante il viaggio, ed ha minacciato i funzionari che non rispettassero quest'ordine o che non lo facessero rispettare. Al contempo, però, il Negus è soddisfattissimo del ritiro dei Consoli, i quali non avrebbero svolto altra attività, secondo lui, che quella di informare, per mezzo delle radiostazioni private, il Comando eritreo dei preparativi militari in Abissinia.

I Consoli meridionali di Harrar e di altre località della regione non saranno ritirati ancora. La sede della Legazione d'Italia, intanto, viene pian piano vuotata di tutto; gli archivi sono già partiti per Gibuti. La settimana scorsa si iniziarono questi preparativi, ed ora si sta mettendo tutto nelle casse e si imballano fin gli arredi.

Il barone Musi Falconi, Console a Debramarcos, completamente rimessosi, partirà domenica prossima per l'Italia, insieme alla consorte, la quale è figlia del Ministro inglese ad Addis Abeba, sir Sidney Barton.

Gli indiani chiusi in baracche

Il reparto di truppa indiana per la protezione della Legazione britannica è felicemente giunto l'altra notte. Come si sa, molte precauzioni erano state prese per impedire alla popolazione di Addis Abeba di venire a conoscenza dell'arrivo di tali truppe. Anche la stazione era stata circondata dalla Polizia. Naturalmente ciò non è valso a nulla; anzi, ha contribuito a mettere in circolazione voci fantastiche. Fra queste, quella di arrivi ad Addis Abeba di interi reggimenti inglesi, che sarebbero l'avanguardia di un esercito britannico pronto a difendere l'Abissinia.

Le truppe indiane sono ora rinchiuse in una baracca, nei pressi della Legazione britannica e quando il tempo sarà migliore verranno alloggiate sotto grandi tende; le comanda il maggiore Charter. Gli indiani hanno portato seco enormi quantità di viveri e medicine, oltre a mitragliatrici e maschere antigas. Due giornalisti hanno tentato di prendere delle fotografie all'arrivo delle truppe indiane; ma uno di essi è stato arrestato e tradotto in prigione dalla Polizia abissina; l'altro ha avuto la macchina sequestrata e i films distrutti.

Il Negus ha ricevuto oggi due offerte: i mussulmani giuraghi si sono dichiarati pronti a costituire un corpo a cavallo di volontari per un effettivo di 22.000 uomini. L'offerta è stata accettata. Invece è stata respinta quella di certe tribù di una regione non definita, che si trova fra Gor e il Sudan. Queste tribù hanno offerto i loro «tanks» viventi e, cioè... mandrie di bufali che essi allevano a scopo bellico. Questi animali vengono lanciati contro il nemico nelle guerre intestine di Abissinia.

Le tribù vogliono regalare i bufali al Negus, ed in più offrono la loro opera per lanciarli contro gli italiani. Sembra però che il Negus abbia capito che nemmeno i bufali possono tener testa agli armamenti moderni, poichè ha respinto l'offerta con tanti ringraziamenti.

La guardia alla ferrovia di Gibuti

Negli ambienti governativi si seguono con vivissimo interesse gli sviluppi delle trattative ginevrine. L'idea di un mandato all'Italia viene tuttavia respinta con indignazione. Gli abissini, si afferma, si sacrificheranno fino all'ultimo piuttosto che accettare questa soluzione. Viene considerata, invece, con un certo favore, negli ambienti governativi di Addis Abeba, l'idea di istituire una polizia internazionale in Abissinia, alla condizione però che gli italiani non vi siano rappresentati e che all'Italia non vengano accordate concessioni, nè di ordine politico nè di ordine economico.

Intanto un corpo speciale di polizia per la protezione degli stranieri sarà inviato nella zona della linea ferroviaria Gibuti-Addis Abeba, che ha per centro il villaggio di Diredaua nell'Harrar. Si apprende che un maggiore dell'esercito francese e tre tecnici, pure francesi, sono partiti dalla capitale per Diredaua, allo scopo di cooperare alla creazione di questo corpo.

I consiglieri stranieri di Hailè Selassiè, fra cui l'americano Colson e lo svedese generale Virgin, che si trovano in villeggiatura sul lago Bishoftù, hanno ieri fatto ritorno improvvisamente nella capitale. Benchè nulla si sappia circa il vero motivo di quel ritorno, si crede generalmente che esso abbia relazione con l'opera che la commissione dei Cinque, nominata dal Consiglio della Società delle Nazioni, va svolgendo a Ginevra. Come si sa, il Colson è consigliere dell'imperatore per gli affari economici e il generale Virgin per le questioni militari.

Inoltre si ha dall'Harrar che duemila soldati e cinquecento muli, arrivati da Addis Abeba venerdì e sabato, stanno per essere trasportati a piccoli gruppi su autocarri a Gig Giga e nell'Ogaden. Essi saranno rafforzati da un migliaio di soldati della provincia dell'Harrar.

L'organizzazione del trasporto è stata facilitata dall'invio, effettuato martedì scorso, di 85 nuovi conduttori di autocarri che, insieme ai 45 già in servizio, sono in grado di utilizzare tutto quello che l'Ogaden possiede in fatto di autocarri, cioè un totale di 120 veicoli. Questi si trovano attualmente nel villaggio di Gig Giga, pronti a trasportare le truppe a Dagga Bur, a Gabridihari, e, infine, a Gorahai, sedi attuali dei quartieri generali più avanzati, muniti di una stazione radio nonchè di opere di difesa. Questi nuovi quartieri generali sostituiscono quelli di Gherlogubi, Coriua, Tafere e Katamat. Essi si trovano a circa sei miglia da Mustail, che è il posto italiano più avanzato sull'Uebi Scebeli.

A Tafere il turco Whehaib Pascià sta ispezionando attualmente le linee di difesa; ma gli etiopici annettono una ben maggiore importanza al viaggio fatto dal governatore dell'Harrar, degiasmac Nasibù, che, dopo aver visitato di recente tutto l'Ogaden, ha elaborato un piano strategico che è già stato accettato dall'imperatore.

Nella provincia di Bal, 50 mila soldati hanno i loro approvvigionamenti pronti e, rinforzati dai disoccupati di Addis Abeba, inviati, come si sa, dalla capitale alcune settimane addietro, attendono l'ordine di partenza. Alcuni reparti hanno già intrapreso la marcia, che durerà da 20 a 30 giorni, verso la frontiera. Essi avranno la difesa di Tafere e di Katamat contro un possibile attacco da Mustail e da Firfir, nonchè dal posto italiano di Biiet-Uen.

Tre giornali soppressi

Gli ultimi contingenti di donne e di bambini indiani, nonchè i cambiavalute, hanno lasciato Harrar, dove il numero dei sudditi britannici si trova ora ridotto da 1500 a 300. Si ha, infine, che un contingente della Guardia imperiale è stato inviato a Diredaua, per proteggervi la frontiera.

Il ministro dell'Interno ha emesso, ieri, un decreto sopprimente tre giornali, cioè la metà della stampa etiopica. Gli organi soppressi sono: la «Voce etiopica», quotidiano popolare nazionalista; la «Via della pace» nazionalista estremista; e il «Pioniere», nazionalista. Questi ultimi due non si pubblicavano che due volte per settimana. I capiredattori di questi giornali, uno dei quali era governatore dell'Harrar al momento dell'incidente di Ual Ual, sono stati arrestati. Viene loro rimproverata la posizione nettamente ostile che essi hanno assunto verso l'Italia, e che può eccitare l'opinione pubblica. Questi arresti, hanno, però, provocato vivo malcontento fra la popolazione.

Il giornalista francese De Monfreid imbarcato per Massaua

Napoli, 9 mattino.

Ieri mattina è giunto nel nostro porto il piroscafo «Francesco Crispi», che operò il salvataggio del piroscafo «Maria Gilmain». Col «Francesco Crispi», oltre a materiale vario, sono partiti diversi ufficiali e militari isolati. Sono partiti anche il giornalista francese Henry De Monfreid e il giornalista inglese Martell per Massaua.

Partenze per l'A. O.

Sei piroscafi sotto carico nel porto di Napoli

Napoli, 9 mattino.

Sono sotto carico i piroscafi *Saturnia, Leonardo da Vinci, Cesare Battisti, Eritrea, Triton Maria*. E' anche in porto il piroscafo *Asmara*, sul quale verranno caricate mille tonnellate di carne. Sul *Leonardo da Vinci* partiranno per Massaua 110 ufficiali, 35 sottufficiali e 1211 Camicie Nere, appartenenti al 3.o Battaglione bersaglieri e a reparti della Divisione «21 Aprile». Il giorno 12 partiranno il *Cesare Battisti* e il *Saturnia*: sul primo prenderanno imbarco altri reparti della «21 Aprile», cioè 80 ufficiali e 1250 Camicie Nere; sul secondo 230 ufficiali, 526 sottufficiali e 3855 legionari e contingenti della «Gran Sasso». Lo stesso giorno partirà anche il *Triton Maria*, con 530 muli. Ieri sera sono partiti per l'Africa Orientale il *Joseph*, con munizioni e l'*Eritrea*, con materiale vario.

LA RIVISTA DEGLI AVANGUARDISTI: PASSANO DAVANTI AL DUCE I REPARTI MOTOCICLISTI.
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Un dirigibile sovietico

strappato agli ormeggi dall'uragano

Il difficile salvataggio merce il coraggio e la prontezza di spirito del giovane capitano

Mosca, 9 mattino.

Il dirigibile sovietico «V. 2» è stato strappato ieri agli ormeggi da un vento violentissimo, mentre si trovava all'aerodromo Stalin; ma è stato ripreso e portato in salvo mercè la prontezza di spirito ed il coraggio del suo giovane capitano Gudovanzef. Quando quest'ultimo ha visto l'aeronave staccarsi dal suolo, insieme a due uomini dell'equipaggio che si trovavano a terra, si è aggrappato arditamente alle corde. Naturalmente il peso di tre uomini non poteva trattenere il dirigibile, e per di più due di essi hanno finito per lasciare andare la presa quando l'aeronave si trovava a circa venti metri dal suolo, cadendo a terra da una altezza di circa dieci metri, e rimanendo gravemente feriti. Il capitano Gudovanzef, invece, con sforzi inauditi, è salito alla navicella dove si trovavano tre uomini dell'equipaggio. Dopo cinque ore di lotta con l'uragano, egli è riuscito a riportare l'aeronave sana e salva, all'aeroporto Stalin.

Un pittore-letterato a capo di una banda di ladri

Parigi, 9 mattino.

La Brigata mobile di Marsiglia ha scoperto una banda specializzata in furti nelle chiese. Il capo della banda è un apprezzato pittore, Enrico David, noto anche nel mondo letterario sotto lo pseudonimo di «Pierre du Colombier».

Il 20 agosto, nel piccolo Comune di Boulbon, i ladri asportavano di notte dalla chiesa di S. Marcello quattro statuette antiche di grande valore. Si potè stabilire che alcune ore prima del furto tre sconosciuti erano stati scorti sulla piazza della chiesa del paese. Due di essi, identificati e tratti in arresto, fecero una confessione completa, affermando di avere agito in seguito a indicazioni di un pittore, certo Cosson, che li accompagnava nella spedizione notturna. Questo Cosson venne ritrovato in prigione a Monaco, ove era stato rinchiuso in seguito ad un mandato di cattura per alcune truffe. Dalle ricerche effettuate risultò che il Cosson non era altri che il pittore Enrico David e lo scrittore conosciuto sotto lo pseudonimo di Du Colombier. Il pittore-letterato pretendeva di essere estraneo al furto di Boulbon, ma una perquisizione effettuata in una casa di campagna dove il pittore aveva abitato presso Aix, condusse a ritrovare nascoste nel giardino non soltanto le quattro statuette, ma anche dei trittici del XIV Secolo, rubati di recente nella cappella Evol a Olette, nei Pirenei orientali. Il pittore verrà prossimamente trasferito alle carceri di Aix.

L'ambasciatore Attolico presenta le credenziali a Berlino

Berlino, 9 mattino.

Il nuovo Ambasciatore italiano a Berlino, S. E. Bernardo Attolico, ha presentato ieri, col consueto cerimoniale, le sue lettere credenziali al Capo dello Stato e Cancelliere Hitler. Il Cancelliere, appena tornato ieri nella capitale dalle manovre, ha ricevuto l'Ambasciatore nel palazzo presidenziale, davanti al quale era schierata la guardia d'onore che rendeva gli onori militari.

L'Ambasciatore, che, secondo il protocollo, era stato rilevato alla sede dell'Ambasciata dal capo del protocollo, nella vettura del Capo dello Stato, è arrivato al palazzo a mezzogiorno preciso. Al ricevimento ha assistito il Ministro degli Esteri barone von Neurath. Dopo la presentazione della lettera di richiamo del precedente Ambasciatore Cerruti sia delle nuove lettere credenziali, S. E. Attolico ha pronunciato, in lingua italiana, il discorso di rito, al quale il Capo e Cancelliere Hitler ha risposto con la rituale allocuzione, facendo eco alle parole dell'Ambasciatore.

Sensibili miglioramenti nelle condizioni di Re Leopoldo

Bruxelles, 9 mattino.

Le condizioni di salute di Re Leopoldo migliorano rapidamente. Egli non ha più bisogno di sostenere con una sciarpa il braccio, la cui ferita va cicatrizzandosi. Anche la frattura della costola guarisce normalmente. Padroneggiando il suo dolore, il Sovrano ha ripreso le sue normali occupazioni ricevendo, come in passato, i dirigenti dei vari servizi di palazzo.

673 forzati diretti alla Guiana imbarcati sulla «Martinière»

Parigi, 9 mattino.

La «Martinière» è partita oggi da St. Martin con il miserabile carico che periodicamente reca alla Guiana. 673 forzati sono stati imbarcati stamane sulla prigione navigante. Com'è noto, per molti si tratta di un viaggio senza ritorno, quantunque ognuno di essi covi la speranza di poter evadere e raggiungere il Venezuela.

UN PAIO D'OCCHIALI PER I CIECHI. — Ecco uno strumento, invero alquanto complicato, che un ottico americano ha costruito e per mezzo del quale anche i ciechi di nascita, che posseggano appena il 2 per cento di sensibilità visiva, possono leggere e vedere come una persona normale.

La consegna della Fiamma di comando

alla Divisione dell'Assietta

LE AUTORITÀ MILITARI ALLA FESTA DELL'«ASSIETTA».

Asti, 9 mattino.

Una simpatica e commovente cerimonia si è svolta ieri ad Asti, fra ardenti manifestazioni di patriottismo, in onore della Divisione dell'Assietta, alla vigilia della partenza per l'Africa Orientale. Il Comando della splendida unità di battaglia, i cui primi scaglioni si imbarcheranno a giorni, ha avuto solennemente in consegna l'azzurra Fiamma d'ordinanza, mentre le trombe dei reggimenti si adornavano, per mano di militi universitari e di fascisti combattenti e mutilati, delle tradizionali drappelle: nuova chiara testimonianza dello spirito saldamente unitario e dei sentimenti di cameratismo che in queste ore di fervida vigilia avvincono in un solo fascio di volontà, di passione, di glorie, di tradizione e d'affetti l'Esercito dell'anno XIII alle Camicie Nere della Rivoluzione.

La severa manifestazione si è svolta, per iniziativa della Federazione, sulla vasta piazza Alfieri, uso alle grande adunate di popolo. Erano presenti S. E. Grossi, comandante del Corpo d'Armata di Torino, il Prefetto di Asti, S. E. Beltramo, il Podestà on. Buronzo, il vice-Segretario Federale rag. Bosco, in rappresentanza del Federale chiamato a Roma, il Questore e tutte le altre autorità della provincia.

Raccolta di bandiere strappate

L'atto più importante della cerimonia, la consegna della fiamma di comando alla Divisione, si riannoda ad una circostanza della quale *La Stampa* dette notizia a suo tempo in un «fil di cronaca». Come dicemmo allora, la casata del conte di S. Sebastiano, che comandava i granatieri alla battaglia dell'Assietta e che per la sua durissima e tenacissima resistenza fu l'eroe di quella memorabile giornata, ha per ultima discendente in linea diretta la contessa Anna Riccardi Candiani, nata Miglioretti di S. Sebastiano, la quale, per una fortunata ed augurale coincidenza, è cognata del generale Riccardi, comandante della splendida unità che la città dell'Alfieri ieri festeggiava e che dalla battaglia ha nome.

Nel castello di S. Sebastiano Po, si sono conservate, attraverso i secoli, le bandiere strappate al nemico attaccante al colle dell'Assietta; e solo pochi anni fa, Alberto Miglioretti, ultimo conte di S. Sebastiano, sentendosi presso a morire senza discendenza maschile (l'unico figlio eragli mancato in ancor giovane età) volle fare omaggio di quei cari gloriosi cimeli d'una pagina di storia familiare, intimamente legata alle più fulgide glorie sabaude, a S. A. R. il Principe di Piemonte, affinchè ne disponesse nel modo che Egli reputava più degno. Oggi, la contessa Riccardi ha voluto, con gentilezza di donna italiana e con gesto pieno di significato, in questi giorni di passione di popolo, offrire, quale pronipote dell'eroe dell'Assietta, alla Divisione eponima la fiamma, insegna di comando e di combattimento.

Questa parte della cerimonia, come le altre cui assisteremo fra poco, si svolge secondo l'austero rito militare. La fiamma, che reca da una banda lo stemma della Divisione e dall'altra le stellette distintive di grado, è racchiusa in un elegante astuccio avvolto da una sciarpa tricolore: tratto dalla custodia e fissato all'asta, pur essa azzurra, il drappo ora è collocato di fronte alla tribuna delle autorità, in presenza delle truppe schierate, e per mano del Vescovo S. E. Rossi, riceve la benedizione. Madrina al rito è la donatrice stessa, la quale è accompagnata dal consorte, conte Giulio Riccardi-Candiani, podestà di Nelve e dal cognato colonnello Camillo. Subito dopo, le Camicie Nere della 38.a Legione M.V.S.N. affidano al 25.o Artiglieria Divisionale la colonnella ed ai trombettieri della Divisione le drappelle, che con suggestivo atto sono annodate alle trombe da militi universitari e mutilati.

Il Console Pasqualucci, comandante della 38.a Legione, consegnando la colonnella al comandante del 25.o, pronuncia alte parole di saluto e di augurio, che sollevano vastissima eco di consenso e di entusiasmo fra i presenti.

Austero rito militare

Prende quindi la parola il generale Riccardi, il quale ringrazia dei simbolici doni e fa solenne promessa, nel nome del Re, che le truppe da lui comandate non verranno mai meno al nome glorioso che portano ed alla fiducia, all'entusiasmo onde si sentono circondati al momento della partenza. Rivolgendosi quindi alla contessa Riccardi, donatrice della fiamma, il generale la ringrazia a nome dei suoi fanti, i quali — egli dice — saranno orgogliosi di continuare le tradizioni di gloria dell'antico Esercito piemontese. Il generale conclude applaudendo al Re ed al Duce, cui si associano, con voce di tuono, le truppe e la folla.

Infine S. E. Grossi, accompagnato dalle autorità, passa in rivista i reparti, i quali sfilano impeccabilmente in parata fra le ardenti manifestazioni di entusiasmo della popolazione, al suono dei vecchi inni della nostra gloriosa Rivoluzione.

La 38.a Legione, per viepiù dimostrare il suo attaccamento ed il suo cameratismo ha voluto, con atto che trascende di gran lunga il significato d'una semplice e comune cortesia fra reparti, offrire al generale Riccardi ed ai componenti dello Stato Maggiore divisionale i pugnali che essi porteranno in combattimento sulla divisa d'ordinanza, quasi ad attestare con tangibile manifestazione esteriore, che le Camicie Nere uscite nel dopoguerra dall'Esercito deluso nella vittoria, si identificano oggi più che mai con esso, nelle armate del Re, guidate da Benito Mussolini.

Le autorità, dopo la cerimonia, si sono recate a Quarto d'Asti, per l'inaugurazione del nuovo campo d'aviazione.

M. E.

Cinque feriti per il ribaltamento di un'auto

Brescia, 9 mattino.

Una comitiva di cinque persone, di cui due giovani donne, a bordo di un'auto presa a nolo e guidata da certo Costantino Ravelta, di 38 anni, mentre ritornava ieri sera da una scampagnata, per la improvvisa rottura dello sterzo, l'automobile si capovolgeva e andava a finire nella scarpata. Alle grida dei feriti accorrevano altri [illegible] e poco dopo sopraggiungeva la Croce Bianca. I malcapitati venivano così trasportati all'Ospedale Civile e ricoverati. Più grave è la modista diciassettenne Lanfranca Dancelli, per commozione cerebrale e frattura della base cranica; certa Genoveffa Buzzo, di 27 anni, ha riportato la frattura di alcune costole e gli altri, Angelo Facchi [illegible] Angelo Ghiglione di 27 [illegible] della macchina riportarono ferite guaribili in una quindicina di giorni.

Il tasso di sconto elevato al 5 per cento

Roma, 9 mattino.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del Ministro delle Finanze, con il quale, a partire dal 9 corrente, viene stabilito la elevazione del saggio ufficiale dello sconto e dell'interesse sulle anticipazioni dal 4.50 al 5 per cento.

Enorme affluenza di pubblico alla Fiera del Levante

Bari, 9 mattino.

Nella giornata di domenica, la Fiera del Levante è stata visitata da una folla strabocchevole di persone, in gran parte forestieri, giunti a Bari con dieci treni straordinari. Durante tutta la giornata, fino ad ora avanzata di sera, la grande folla dei visitatori si è riversata sui magnifici viali alberati e nei padiglioni, rendendo a volte difficile la circolazione, specie nelle ore di sera. La mostra alimentare e le bellissime terrazze, dove sono situati diversi ristoranti, sono state frequentatissime e così pure l'artistico padiglione delle cantine.

Domani, alle ore 10, il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura, on. Tassinari, inaugurerà la giornata di contrattazione della Fiera del Levante ed i convegni corporativi, per i quali vivissima è l'aspettativa del mondo economico.

I premi demografici

Quasi 16 milioni distribuiti finora dallo Stato

Roma, 9 mattino.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha corrisposto, dal primo al 31 agosto u. s. [illegible] premi di nuzialità e 5155 premi di natalità per i rispettivi importi di lire 1.409.000 e di lire 6.575.700.

Con tali erogazioni, che superano notevolmente quelle dei mesi precedenti, l'ammontare complessivo dei premi demografici dal 1.o marzo, data di inizio della concessione al 31 agosto XIII, raggiunge la cospicua somma di L. 15.917.600, costituita da 2017 premi di nuzialità per lire 5.026.000 e da [illegible] premi di natalità per L. [illegible].

Il Congresso filosofico di Salsomaggiore

La celebrazione di Romagnosi

Salsomaggiore, 9 mattino.

I lavori del Congresso filosofico sono continuati ieri nel salone del Teatro Kursaal. Durante la seduta S. E. Orestano ha dato lettura dei telegrammi inviati a S. M. il Re, al Duce e al Ministro dell'Educazione Nazionale, ed ha commemorato con nobili parole l'illustre pedagogista italiano prof. Giovanni Vidari e il prof. Guido De Giuli, scomparso in questi giorni.

Nel pomeriggio, nel teatro Ferrario, è stata tenuta la solenne celebrazione pubblica di Gian Domenico Romagnosi, alla quale sono intervenute le autorità provinciali e locali. Dopo un discorso del podestà avv. Laurens, l'Accademico d'Italia S. E. Francesco Orestano ha parlato dell'italianità del pensiero del Romagnosi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica — 7.45, 12.45, 16.20, 20.10, 23: Giornale radio — 13: Segnale orario — 13,05: Concerto di musica varia — 14: Borsa e dischi — 16.30: Teatro della Cetonia di Bimbe [illegible] — 17.5: Concerto del Quintetto — 17,55: Com. uff. prezzi — 18.45: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19.40: Cronache italiane del turismo — 19.50: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: Segnale orario - Cronache del Regime: senatore Roberto Forges Davanzati — 20.45: «Sole d'ottobre», commedia in tre atti di S. Lopez — 22.5: Notiziario — 23.15: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 16,10-20,10: Musica varia - Comunicati — 20,40: «Poker di dame», operetta di E. Bellini - Negli intervalli: Leopoldo Zurlo: «Nell'antro di Anastasia» - Notiziario — 23: Giornale radio.

Palermo, 20.45: Musica da camera — **Vienna**, 21: Orchestra e canto — **Bruxelles I**, 21,15: Concerto variato — **Praga I**, 21.40: Musica antica — **Bordeaux, Lafayette**, 20.30: Musica variata — **Lyon la Doua**, 20.30: «La bella marinara», commedia in 3 atti di Lehar — **Parigi T. E.**, 20.30: [illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 settembre 1935-XIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Remo	25.8	17.8	759.5	ser.	cal.
Milano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Venezia	25.0	18.0	761.4	ser.	cal.
Trieste	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiume	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trento	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Ancona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Rimini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Taranto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tripoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bengasi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tirana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	

R. Osservatorio di Pino

Massima	20.6
Minima	14.1
Cielo	sereno

TEATRI

AL MICHELOTTI questa sera, la Compagnia «La Gaudiosa» rappresenta «La bajadera» di Kalmann, alla quale prendono parte due nuovi attori, la «soubrette» Wanda Fiori d'Alba e il noto comico Goodman Tucchi. L'operetta verrà replicata domani sera in recita d'addio della Compagnia «La Gaudiosa».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Alle ore 11 del 6 corr., confortata dai Sacramenti di nostra Santa Religione, spirava nel bacio del Signore, dopo lunghe sofferenze, la

Baronessa

Irene Mazzonis di Pralafera Marenco

Ne danno il doloroso annunzio: il marito: **Paolo**; i figli: **Ettore** con la consorte **Franca Belmondo** e figli **Paolo e Franco**; **Vittorio**; i fratelli: Monsignor **Bernardo**; **Lodovico** con la consorte e figli; **Teresa**; la suocera, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Per desiderio dell'Estinta se ne dà partecipazione a funerali avvenuti.

Torino, 9 Settembre 1935-XIII.

Pompe Funebri Grata - Telef. 46-018

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con serena rassegnazione, munita dei Conforti di N. S. Religione e confortata dall'affetto dei suoi cari, è deceduta

Bosio Lucia ved. Tosco

Ne danno il triste annunzio i figli: **Albino, Rosa, Giuseppe** e **Luciana**.

I funerali avranno luogo oggi Lunedì, alle ore 14,30, partendo da Via Saccarelli N. 27. Indi la cara Salma verrà trasportata a Montanaro nella tomba di famiglia. Non fiori. Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno prendere parte al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Oggi serenamente si è spento il

Rag. Cav. Eugenio Rossi

Angosciati ne danno il triste annuncio gli affezionati nipoti **Mazzola** e **Arata** che l'ebbero come padre, unitamente ai fratelli, alla sorella e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 10 corr., alle ore 9, partendo da Via Massena, 8. Per espresso desiderio del caro Estinto non fiori nè preghiere.

Torino, 8-9-1935-XIII.

Pompe Funebri Grata - Telef. 46-018

Santamente come visse, munita dei conforti della Religione, spirava

Eula Antonietta n. Dughera

Ne danno il triste annunzio il figlio Rag. **Giuseppe**; la sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo Martedì 10 corr., alle ore 9,15, partendo dalla Piazza Vittorio Veneto, 12 [illegible] la Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Grata - Telef. 46-018

La Soc. An. **MONTI & MARTINI, Filiale di Torino**, annuncia con dolore la perdita della Signora

Ester Lumaga v. Martini

Madre affezionatissima dell'Ing. **Federico Martini**, Amministratore Delegato della Società.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

MEMENTO

Nell'anniversario della morte del [illegible] **MARIA FERRARINO MIRACLIO** [illegible]

Nel primo annuale del transito della pia anima di **MARIA ODDI FREDDI PAGLIERO** [illegible]

Martedì 10 settembre, nella chiesa di [illegible] alle ore 9, sarà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio del compianto **Dott. CARLO FREDELLA**. I famigliari ringraziano [illegible]